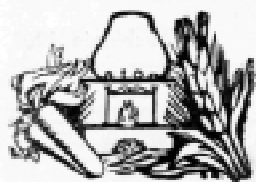


FRIULI NEL MONDO



Anno XI - Num. 99
Febbraio 1962
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

Incontro di cuori

Ancora una volta, i messaggi che — registrati a cura dell'Ente « Friuli nel mondo » — hanno raggiunto diciannove remote città di cinque Nazioni, hanno suscitato, nelle sedi dei « Fogolârs » e delle « Famèis » dove sono stati ascoltati in occasione del Natale dai nostri cari emigrati, la commozione più viva. I lettori troveranno conferma alla nostra asserzione leggendo le cronache pervenuteci da Adelaide, Melbourne, Hamilton, La Plata e Resistencia dai dirigenti di quei sodalizi (a tali cronache dedichiamo gran parte della quarta pagina dell'odierno numero del nostro giornale). In due delle lettere-relazione è detto che l'audizione dei messaggi ha rappresentato un vero e proprio « incontro di cuori »; e noi non sapremmo trovare definizione più esatta di quella usata dagli esponenti dei due « Fogolârs » per esprimere l'intimo significato della nostra iniziativa, che quest'anno è stata potenziata sino al punto di raccogliere le voci di oltre duemila familiari di emigrati e di essersi estesa a larghissimo raggio, giustificando pienamente la denominazione di « Friuli nel mondo » di cui la nostra istituzione si fregia, per aver fatto giungere il saluto e l'augurio delle spose, dei genitori, dei figli a lavoratori residenti nel Sud Africa e nel Chile, in Australia e in Canada e in Argentina.

Non nascondiamo (tra noi e i nostri lettori esiste un rapporto di affetto fraterno: e tutto si confessa a un fratello) che l'attuazione d'un così vasto e impegnativo programma di raccolta e di distribuzione dei messaggi ha comportato per l'Ente un notevole sacrificio; ma non nascondiamo neppure di esserne stati ricompensati ad abbondanza dalle attestazioni di stima e di gratitudine pervenuteci. Siamo anzi sicuri che al primo gruppo di lettere-relazione intorno all'audizione dei messaggi nelle sedi dei « Fogolârs » e delle « Famèis » altre se ne aggiungeranno tra breve; e ugualmente siamo certi che le parole con le quali ci saranno interpretati i sentimenti dei nostri corregionali nel riudire le vive voci dei loro cari lontani potranno compendiarsi nella stessa felice espressione coniata dai due nostri corrispondenti: « incontro di cuori ».

COME ESSERE DI PERSONA IN OGNI PAESE FRIULANO

Smiths-Ferry (USA)

Ricevo «Friuli nel mondo» con molto piacere. Sono assai lieto di leggere le novità del nostro bel Friuli, che tanto amo e che non dimentico mai. Ogni volta che leggo il *nostro* giornale, mi sembra di essere di persona in ogni paese di cui, cari amici, voi pubblicate le foto, e soprattutto a Torreano di Cividale, dove vivono i miei familiari e dove spero di tornare. Salutatelo per me, il mio dolce paese, e salutate a mio nome tutti i friulani in patria e all'estero.

ANTONIO MALIGNANI



Il mutevole gioco delle ombre e delle luci, provocato dal trascorrere delle nubi sulla mole del Monte Bivera in cui si annida l'ultima neve, sembra dare un aspetto quasi trasognato a queste vecchie case di Sauris di Sopra. Dolce malinconia dell'inverno che si estenua nel presagio dell'imminente primavera. (Fotografia di Silvio M. Bujatti)

MANIFESTAZIONI IN FRIULI IN ONORE DEGLI EMIGRANTI

Assai numerose, in gennaio, e tutte riuscitissime, le manifestazioni indette in Friuli in onore degli emigranti. Esse sono state, dappertutto, l'esaltazione degli affetti tra chi partiva per guadagnare onestamente da vivere per sè e per i propri cari e chi rimaneva tra le mura di casa a mantenere accesa, anche e soprattutto spiritualmente, la fiamma del focolare; sono state la riaffermazione delle superbe doti di tenacia e di laboriosità delle maestranze friulane in ogni parte del vasto mondo; sono state la miglior occasione per il dibattito dei problemi che più da vicino e più pressantemente interessano il fenomeno migratorio in generale e l'emigrazione nostrana in particolare.

Non c'è stata zona del Friuli, lo si può ben dire, che in gennaio — in occasione, cioè, delle vacanze dei nostri lavoratori tornati dall'estero per trascorrere un breve periodo in seno alle rispettive famiglie — non abbia voluto esprimere ai suoi emigranti l'affetto e la gratitudine dei paesi e delle popolazioni per il sacrificio — e fisico e morale — che essi tutti affrontano con sereno coraggio oltr'alpe e oltre oceano, mantenendo fede al buon nome della «piccola patria» che, se vanta il poco lieto primato delle braccia impiegate lontano dalla terra natale, ascrive anche però, a proprio titolo d'onore, l'unanime riconoscimento dato dalle autorità e dagli imprenditori alla sua gente per le virtù di cui ha offerto prova sempre e dovunque.

Delle manifestazioni friulane di gennaio intese ad offrire agli emigranti la testimonianza viva dell'amore che i corregionali portano loro, noi daremo — dalle nostre colonne — alcuni rapidi cenni, limitandoci a registrare le cerimonie cui hanno partecipato i dirigenti e i rappresentanti dell'Ente «Friuli nel mondo»: sarebbe praticamente impossibile, pur chiudendole in una semplice citazione nominale, ricordare tutte quante si sono svolte, a iniziativa di Enti e di Comuni, in ogni anche più sperduto angolo della nostra regione. Non possiamo tuttavia non rilevare che a tali iniziative va il nostro plauso, avendo esse rinsaldato i vincoli d'affetto fra la popolazione residente e quella migrante.

La manifestazione di maggior rilievo (giunta quest'anno alla sua quarta edizione) svoltasi in Friuli è stata indubbiamente quella che, sotto la denominazione di «Giornata del lavoratore migrante» si è tenuta il 7 gennaio a *Varmo* per iniziativa dei sei sindaci del Mandamento di Codroipo con il patrocinio dell'Ente « Friuli nel mondo ». Essa ha visto convenire a Varmo, nel paese che ispirò a Ippolito Nievo le freschissime pagine del suo primo diffuso racconto, oltre 250 operai dei Comuni di Bertiolo, Camino al Tagliamento, Codroipo, Sedegliano, Talmassons e Varmo; attorno ad essi si sono strette le autorità locali e rappresentanze, e l'intera popolazione del paese scelto quest'anno, di comune accordo fra i sindaci del Mandamento, a ospitare gli emigranti. L'Ente «Friuli nel mondo» era presente nelle persone del suo vicepresidente, gen. Eugenio Morra, e del suo consigliere Ottavio Valerio. La «Giornata» ha avuto inizio con un rito religioso officiato da mons. Luigi Ridolfi, «il papà degli emigranti», il quale al Vangelo ha pronunciato toccanti parole all'indirizzo dei convenuti e ha ricordato i lavoratori e le famiglie del Mandamento di Codroipo incontrati nei suoi lunghi e numerosi pellegrinaggi all'estero quale cappellano di bordo. La Messa è stata cantata dal coro di S. Lorenzo di Sedegliano, diretto dal m.o Leandro Plenizio, accompagnato dall'harmonium che ha eseguito brani di Bach, Rossini e Mozart, e dal violinista Eligio Ciriani. Successivamente gli emigranti hanno sostato sulla piazza del paese, o passeggiato lungo le amene rive del Varmo, ascoltando i cori e la banda di Rivignano che spandevano nell'aria le note delle più belle villotte della nostra regione. Poi, alle 13, il pranzo sociale: e il convivio è stato tutto un lieto incrociarsi di brindisi, un festoso ritrovarsi di amici degli anni giovani, e un riprendere lontani discorsi interrotti dagli eventi e dall'assenza. Alla fine del pranzo, nella grande sala dalle pareti ricoperte di pannelli raffiguranti tutti i Paesi del mondo, su cui campeggiava la riproduzione fotografica di piazza Libertà di Udine con l'angelo del Castello (il simbolo santo, gentile e inalienabile del Friuli per chi vi è nato: per chi vi vive, e soprattutto per chi ne è lontano), hanno porto il loro saluto affettuoso ed augurale ai convenuti il sindaco di Varmo, cav. Mario Zatti, il quale ha fatto anche alcune interessanti precisazioni sull'emigrazione in Friuli; il gen. Eugenio Morra, vicepresidente della nostra istituzione, che, dopo essersi reso interprete dei voti più cordiali del presidente, ministro sen. Tiziano Tessitori, ha sottolineato quanto a cuore le sorti dei lavoratori friulani all'estero abbia l'Ente «Friuli nel mondo» sorto con il preciso e precipuo fine di esser loro spiritualmente vicino nella difficile e spesso dolorosa vita oltre i confini della Patria; Ottavio Valerio, che — richiamandosi alla esaltazione cristiana della famiglia (il 6 gennaio si celebra infatti la Giornata della madre e del fanciullo, e pertanto dei più puri affetti domestici) — ha svolto motivi particolarmente attinenti alla figura e alla vita dell'emigrante, attingendo anche da scrittori nostrani elementi che hanno profondamente toccato il cuore di tutti. Ha preso infine la parola l'on. Mario Toros, per una dettagliata illustrazione dell'attuale situazione dell'emigrazione, con particolare riferimento a quella della nostra regione, e dell'opera svolta dal Governo italiano e dai parlamentari friulani a difesa degli interessi, della previdenza e del trattamento delle maestranze che portano con onore il nome dell'Italia in tutte le contrade della terra.

Nella stessa giornata del 7 gennaio anche *Pontebba* ha voluto rendere omaggio d'affetto ai suoi figli che prestano la propria opera in terra straniera. La manifestazione è stata promossa dall'Amministrazione comunale, e in rappresentanza dell'Ente «Friuli nel mondo» vi ha partecipato il direttore della nostra istituzione e del nostro giornale, dott. Ermete Pel-

(Continua in 2ª pagina)

Il «Premio Epifania» a cinque benemeriti

Riuscitissime anche quest'anno le manifestazioni dell'Epifania tarcentina, culminate con l'accensione dei « pignarûi » su tutti i colli che fanno da gentile, suggestiva cornice alla « perla del Friuli »; e solenne, nella « sala Rotonda » di Palazzo Frangipane, la distribuzione del « Premio Epifania » che vuol essere un pubblico e festoso riconoscimento a chi, in Friuli, ha acquistato larghe benemerenze nei vari campi dell'attività umana.

Per il 1962 il « Premio », giunto alla sua settima edizione, è stato assegnato al cav. Giuseppe Antonini, a don Emilio De Roia, alla scrittrice prof. Lea D'Orlandi, al cavaliere del lavoro dott. Franco Marinotti e al sig. Ferdinando Primus. Quest'ultimo è un emigrato carnico, nativo di Cleulis in Comune di Paluzza ed emigrato a Filadelfia, negli Stati Uniti, e sin dalla nascita dell'Ente « Friuli nel mondo » nostro fedele amico e collaboratore. Come si ricorderà, al sig. Primus venne recentemente conferito (ne abbiamo data notizia nel numero scorso del nostro giornale) uno dei premi della Camera di commercio di Udine per la fedeltà al lavoro, su proposta della nostra stessa istituzione. E' per tale motivo che il riconoscimento venutogli dalla commissione giudicatrice del « Premio Epifania » ci riempie l'animo di soddisfazione: anche perchè in lui vediamo idealmente onorati tutti quanti (e sono fitta schiera) tengono alto all'estero, con l'opera loro, il buon nome del nostro Friuli.

Siamo lieti di pubblicare, qui di seguito, le circostanziate motivazioni del premio di tutt'e cinque le persone:

Cav. GIUSEPPE ANTONINI, di Udine: « Autodidatta, dotato di vivissimo ingegno, con personale sacrificio diventò uno dei maggiori pionieri nello studio dell'elettromeccanica e fisica. Geniale precursore nel campo della radiotelegrafia e della cinematografia, non ha mai avuto i meritati riconoscimenti. Vive in umiltà, senza ostentare benemerenze che hanno onorato il Friuli ».

Don EMILIO DE ROIA, di Udine: « Sacerdote buono e generoso, sacrifica tutto se stesso alla formazione intellettuale e morale dei fanciulli più poveri e derelitti del Friuli. Senza mezzi, fidente nella buona causa, ha creato una moderna scuola professionale ed un accogliente collegio. Semplice ed umile in mezzo ai suoi ragazzi, ha incarnato nel modo più esemplare la figura del padre coraggioso ed amabile ».

Prof. LEA D'ORLANDI, di Udine: « Appassionata ed intelligente autrice di commedie friulane, di testi per le scuole del Friuli e di studi sui costumi antichi del Friuli. Esempio di alte virtù morali, ha conosciuto disagi e sofferenze che ha sopportato con dignità ed alto spirito di sacrificio, esaltando il carattere della nostra gente ».

Cav. del lavoro dott. FRANCO MARINOTTI: « Profonde nella terra di adozione tutto il suo ingegno ed il suo spirito di organizzatore e di realizzatore. Dalla malsana palude della Bassa Friulana seppe trarre un grandioso complesso industriale ed un'azienda agraria in continuo sviluppo, creando fonti di benessere per numerose famiglie. Tuttora è impegnato in una vasta opera di industrializzazione che darà nuovo impulso all'economia del Friuli. Si è sempre distinto nel campo della solidarietà umana dando vita, altresì, ad iniziative di alto valore sociale. Mecenate della cultura e dell'arte, ha donato al Friuli il museo paleocristiano di Aquileia.

FERDINANDO PRIMUS, da Paluzza: « Emigrato fin da ragazzo, portò lungo le vie del mondo lo spirito tenace della gente friulana. Sopportò coraggiosamente innumerevoli vicissitudini, e con la sua ferrea volontà ed intelligenza si affermò negli Stati Uniti quale imprenditore edile, con la tradizionale maestria del lavoro italiano, mai dimenticando la sua terra natale ed aiutando sempre i friulani emigrati che a lui ricorrevano ».

IN ONORE DEGLI EMIGRANTI

(Continua dalla 1ª pagina)

lizzari. Dopo una Messa solenne celebrata nel santuario dal pievano don Boria e accompagnata dal coro parrocchiale diretto dal m.o Gino Piemonte, è stato consumato in un pubblico locale della cittadina un pranzo offerto dall'Amministrazione civica. Un centinaio gli emigranti convenuti al lieto simposio. Ad essi ha parlato il sindaco cav. Bearzotti, il quale ha espresso la propria soddisfazione di trovarsi tra i figli migliori del Comune e ha sottolineato come le autorità si siano prodigate perchè nella zona venissero assicurati ingenti lotti di lavori cui sarebbe stato dato inizio in primavera con il conseguente assorbimento dell'intera manodopera locale. Il consigliere provinciale cav. Rodolfo Nassimbeni ha accennato, prendendo a sua volta la parola, che anche il Friuli potrà avere una efficiente zona industriale nei pressi di Porto Nogaro (zona che richiederà una considerevole aliquota di prestatori d'opera), e ha elogiato il dignitoso comportamento dei pontebbani all'estero. Il dott. Pellizzari. infine, ha esaltato l'esemplare figura dell'emigrante friulano, onesto, generoso, laborioso, capace, e ha formulato l'augurio che le «feste dell'emigrante» non abbiano a ripetersi in avvenire per aver trovato tutti i friulani lavoro nella loro terra natale. Ha rallegrato la manifestazione il coro «Arturo Zardini», che si è esibito in un vasto e applaudito repertorio di canti e villotte.

Il giorno precedente, 6 gennaio, solennità dell'Epifania, il direttore dell'Ente e il consigliere Ottavio Valerio avevano partecipato all'annuale appuntamento di *Treppo Carnico* con i suoi emigranti. Dopo la Messa celebrata dal parroco don Baracetti, i numerosi emigranti della zona (erano affluiti da tutti i Comuni della valle del Bût) hanno affollato la vasta sala del cinema per ascoltare — come di consueto — la relazione del sindaco, cav. Elio Cortolezzis, sui lavori eseguiti lo scorso anno e sul programma per il 1962. L'oratore ha toccato poi alcuni problemi che attualmente interessano la Carnia, quali l'industrializzazione e la valorizzazione turistica. A tal riguardo, egli ha puntualizzato i numerosi incentivi deliberati dall'Amministrazione comunale per richiamare in loco capitali che possano dar vita a nuove iniziative industriali, artigianali e turistiche; nel campo dell'agricoltura, ha auspicato il sorgere di stalle sociali. Il tema dell'industrializzazione è stato ripreso dall'on. Guido Ceccherini, mentre il dott. Pellizzari ha trattato dei problemi specifici dell'emigrazione, con particolare riguardo alla circolazione della manodopera nelle Nazioni aderenti al Mercato comune europeo. Ottavio Valerio, dal canto suo, dopo aver ricordato la figura di Chino Ermacora, ha fatto vibrare le corde del sentimento dando lettura di alcune poesie d'un emigrante carnico, Leonardo Zanier, da Maranzanis di Comeglians, ove il tormento dell'uomo che lascia la sua terra, il «fogolâr», la sposa, i figli, è espresso con realismo e forza espressiva tali da strappare calorosi applausi a tutti i convenuti.

« Giornata dell'emigrante », il 6 gennaio, anche a *Priuso di Socchieve*, dove parole di elogio e di augurio all'indirizzo dei lavoratori sono state pronunciate dal parroco don Del Medico durante la funzione religiosa del mattino, e successivamente, nel corso del convivio tenuto in una sala gentilmente concessa dalla famiglia Dorigo attualmente a Parigi, dal sindaco geom. Bearzi e da un insegnante. Ospiti graditissimi il dott. Pellizzari e Ottavio Valerio per l'Ente «Friuli nel mondo» e il consigliere provinciale avv. Marpillero, il quale ultimo ha accennato a alcuni particolari aspetti del problema migratorio: problema che è stato ripreso e sviluppato dai rappresentanti dell'Ente in due interventi che hanno sensibilizzato i valori dello spirito e della tradizione, senza dei quali la soluzione delle questioni economiche e materiali non può essere che monca. Il dott. Pellizzari ha espresso la certezza che l'attuale sacrificio degli emigranti preparerà buoni frutti di cui potranno godere le prossime generazioni e ha invitato i lavoratori di Priuso a far sì che la loro dignità umana sia sempre ed ovunque salvaguardata; Valerio, parlando in friulano, ha posto l'accento sui valori del sentimento e della famiglia e sulla necessità di conservare le virtù tramandate dai padri.

A *Osoppo*, una «tre sere» per gli emigranti: hanno parlato, rispettivamente, dopo una cordiale premessa dell'arciprete mons. Dassi, il sindaco cav. Giovanni Faleschini sui più scottanti problemi della zona e sull'opera dell'amministrazione comunale per il progresso del paese, mons. dott. Mario Ferrigutti su argomenti di carattere morale ed educativo, il dott. Pellizzari sui vari aspetti del fenomeno migratorio. Anche rivolgendosi agli emigranti osoppani, il direttore dell'Ente ha insistito sulla necessità della preparazione professionale, culturale e civica, e ha illustrato le attuali esigenze dell'emigrazione, soprattutto europea, nel quadro del MEC.

Il 14 gennaio, anche a *Madonna di Buia*, a conclusione d'una serie di conferenze su problemi d'attualità, tenuti dall'on. Lorenzo Biasutti, dal dott. Ermete Pellizzari e dal m.o Remigio Valerio, è stata celebrata la «Giornata dell'emigrante». Pure costì la Messa è stata officiata da mons. Luigi Ridolfi; la banda del paese ha tenuto un applaudito concerto. Nella sala dell'asilo, durante il pranzo in onore dei lavoratori in procinto di raggiungere le Nazioni che da anni li ospitano, hanno parlato il parroco don Carlo Cautero che ha porto l'augurio più cordiale ai presenti, e il sindaco dott. Polizzi che ha salutato negli emigranti i figli diletti del paese. Il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», dopo aver illustrato i maggiori problemi inerenti l'emigrazione friulana e dopo aver esaltato le bellissime doti dei nostri lavoratori all'estero, ha formulato — a nome di tutti gli emigrati nostrani — gli auguri più affettuosi a mons. Ridolfi, prossimo a festeggiare il suo ottantesimo compleanno. La simpatica manifestazione, improntata alla più schietta cordialità, si è conclusa con l'esecuzione di nostalgiche e armoniose villotte.

Lo stesso 14 gennaio, « Giornata dell'emigrante » a *Campolessi di Gemona*, presente per l'Ente « Friuli nel mondo » il consigliere Ottavio Valerio, il quale, nel corso d'una brillante conversazione, ha accennato all'antica emigrazione nella zona di Gemona e di Osoppo e si è augurato che al più presto la nascita dell'Europa unita possa recidere le barriere che dividono i popoli. Dopo aver rilevato l'opera affettuosa svolta dalla Filologica e dalla nostra istituzione, ha concluso il suo discorso (in cui ha opportunamente insistito sull'assoluta necessità della qualificazione professionale dell'emigrante) con l'auspicio che, a seguito del sorgere di industrie e con la maggior attrezzatura meccanica dell'agricoltura, l'intensità del fenomeno migratorio possa diminuire e che i nostri fratelli friulani abbiano a vivere accanto ai loro cari, nella terra dei padri. Ottavio Valerio ha letto infine prose e poesie di Bepo Rupil, Giuseppe Marioni, Riedo Puppo e Leonardo Zanier. Ha infine incaricato l'emigrante Valentino Londero di recare un affettuoso messaggio agli amici del « Fogolâr furlan » di Berna.

Queste le manifestazioni di gennaio in Friuli in onore degli emigranti. In tutte un denominatore comune: vicinanza del cuore dei friulani alla loro vita, che si traduce nell'appassionato interessamento ai loro molti e ardui problemi.



Gli occhi assorti di questi ragazzi seguono un treno giunto ormai all'estremo limite dell'orizzonte. In un vagone di quel treno c'è il papà emigrante: è partito per tornare al suo posto di lavoro, lontano lontano. Nei volti fermi, quasi impietriti, di queste creature che vivono fra l'attesa d'un ritorno e l'angoscia d'una partenza, è chiuso un dolore che nessuna parola potrebbe esprimere, è specchiato tutto il dramma dell'emigrazione. (Fotografia di Elio Ciol, Casarsa).

INTERESSE A SANTIAGO DEL CHILE PER IL BELLO STAND DELLA "FAMÈE"

Dalla gentile signora Pia Lotti Populin, segretaria della « Famèe furlane » di Santiago del Chile, riceviamo:

Con un nutrito programma di manifestazioni si è svolta il 2 dicembre, allo Stadio italiano di Santiago del Chile, la celebrazione del centenario dell'unità d'Italia, culminata con un festival denominato « Una notte a Venezia ».

Dopo l'omaggio ai grandi artefici dell'unità della nostra Patria attraverso elevate espressioni dell'incaricato d'affari dell'Ambasciata d'Italia, dott. Pier Marcello Masotti, e dopo un'esibizione del balletto d'arte moderna del Teatro municipale di Santiago, diretto dal m.o Ottavio Cintolesi, è stato dato il « via » al festival nella cornice di scenografie ad effetti luminosi eseguite e dirette dal sig. Pietro Fergnani, consistenti in una grandiosa riproduzione della piazza e della basilica di San Marco, in una vista notturna di Venezia sulla pergola della piscina, in un'inquadratura di Rialto.

Nel quadro del festival — gran merito della riuscita del quale va ascritta al presidente dello Stadio italiano, sig. Dante Lepori — era stato organizzato l'allestimento di numerosi padiglioni e stands di Enti ed istituzioni italiani. Anche la «Famèe furlane», opportunamente invitata, ha dato il proprio contributo alla significativa manifestazione presentando un « fogolâr » egregiamente ricostruito in ogni suo particolare. Da « la nape » al « cjavedâl » e a « la cjaldèrie » con relativa « polente », nulla era stato trascurato. Particolare interesse ha suscitato tra il pubblico la vista dei caratteristici costumi friulani indossati da un gruppo di giovani e di ragazze, e vivissima curiosità la bella presentazione delle vivande e, soprattutto, la cottura della polenta, che è stata servita con lo squisito « musèt ». Si può dire, anzi, che proprio questa saporitissima « portata » abbia costituito la nota geniale della serata, tanto da meritare le congratulazioni e il plauso non solo dei dirigenti dello Stadio ma anche l'elogio dell'incaricato dell'Ambasciata, dott. Masotti, e della sua gentile signora, del presidente dell'Istituto chileno-italiano di cultura e di alte personalità presenti alla cerimonia celebrativa.

Superfluo dire la soddisfazione della « Famèe », quando si pensi che la comunità friulana di Santiago è costituita da sole dodici famiglie, tutte animate da una grande buona volontà ma soprattutto innamorate del loro indimenticabile Friuli. Per tutti il « fogolâr » è un simbolo; per noi è la vita stessa.



La signora Pia Lotti Populin, segretaria della « Famèe furlane » di Santiago, nel costume tradizionale delle nostre donne attende alla cottura della polenta nello stand allestito dal sodalizio in occasione della celebrazione del centenario dell'unità d'Italia nella capitale chilena. Dalle colonne di « Friuli nel mondo » la nostra collaboratrice saluta tutti i friulani emigrati.

Udine d'altri tempi in un calendario

Con gentile pensiero, anche quest'anno la Cassa di Risparmio di Udine ha voluto offrire un dono agli emigrati del Friuli: un calendario per il 1962. Un calendario «sui generis», in certo senso, e che — ne siamo certi — sarà gradito ai nostri corregionali all'estero di tutte le età: tanto ai più anziani quanto a quelli delle ultime leve. Ciascuno dei dodici fogli (tanti quanti sono i mesi dell'anno) si fregia, infatti, di una fotografia di Udine d'altri tempi (tale dicitura figura anche sul frontespizio): aspetti singolari della città qual era al principio del nostro secolo o qualche anno fa, e che ora — scomparsa sotto i colpi del piccone demolitore per dar posto a più ampie strade e più imponenti edifici — è entrata a far parte dei nostri ricordi (e, in qualche caso, dei nostri rimpianti). Un calendario, dunque, che è un documento: e come tale, se ci è consentito un suggerimento, da conservare.

RADIO

I NOSTRI CORI

Sono ormai ben dieci anni che l'Ente « Friuli nel mondo » fa giungere, attraverso l'etere, la voce della «piccola patria» ai nostri lavoratori emigrati nei cinque continenti; le nostre radiotrasmissioni, iniziate dal compianto e indimenticabile Chino Ermacora, hanno ora raggiunto una cifra che osiamo definire imponente: è infatti, quello di febbraio, il centesimo appuntamento mensile con i nostri fratelli lontani. Cento trasmissioni: un traguardo che ci conforta, e che nel tempo stesso ci impegna per il futuro. Attraverso i nostri testi — che hanno gettato un ponte vivo di congiunzione fra terre e cuori distanti migliaia di chilometri — abbiamo restituito agli emigrati immagini di paesi e componimenti di nostri scrittori, il caro suono delle campane e la fragranza delle nobili tradizioni di civiltà della nostra terra, e in particolare l'anima della nostra gente nei nostalgici motivi delle villotte.

Pertanto, la 100ª trasmissione di «Radio Friuli nel mondo è dedicata ai nostri cori: a quei complessi — a cominciare dal gruppo di S. Lorenzo di Sedegliano, che ci è stato a fianco sin dalla nostra prima trasmissione — i quali hanno mirabilmente interpetrato l'anima del Friuli in tutte le sfumature. Cori di ogni angolo della «piccola patria», cui — in occasione del festoso traguardo — abbiamo affidato l'esecuzione d'una villotta. Ecco l'elenco dei componimenti e dei cori che li cantano: *Cjant da l'emigrant* di Arturo Zardini (coro di S. Lorenzo di Sedegliano, diretto dal m.o Leandro Plenizio), *La stele* di Tita Marzuttini (coro di Feletto Umberto, diretto dal m.o Armando Del Fabbro), *Cjant di ligrie* di Augusto Cesare Seghizzi (coro di Villa Vicentina, diretto dal m.o Secondo Del Bianco), *L'è ben vêr* di Franco Escher (coro «Arturo Zardini» di Pontebba, diretto dal m.o Gino Piemonte), *O cjampanis di sabide sere* di Luigi Garzoni d'Adorgnano (coro «Cantori del Friuli», diretto dal m.o Garzoni), *La serenade* di Arturo Zardini (coro di S. Giorgio di Nogaro, diretto dal m.o Bruno Sebastianutto).

Ha curato la nostra 100ª trasmissione, come per il passato, Ermete Pellizzari.

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo ».

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 01.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: zona Centrale e del Pacifico), alle ore 04.15, ora italiana, sulle onde corte di m. 25.50 - 25.41 - 30.90 - 31.15 - 31.33.



Una veduta di Sequals, paese di tanti e tanti emigranti.



La scrittrice Lea D'Orlandi (a sinistra) mentre registra, dalla viva voce di una anziana donna di Ravascletto, proverbi e usanze per i suoi attenti, esemplari studi sulle tradizioni nostrane.

TRIBUTO D'AFFETTO AD UNA SCRITTRICE

Il 13 gennaio, in una sala d'una nota trattoria udinese, un numeroso gruppo di amici e di estimatori ha voluto rendere omaggio di affettuosa ammirazione alla gentile scrittrice friulana Lea D'Orlandi, premiata una settimana addietro all'Epifania di Tarcento (pubblichiamo in altra parte del nostro giornale la motivazione del meritatissimo riconoscimento) per la sua attività di poetessa, commediografa, folclorista, pittrice e miniaturista di finissimo gusto, studiosa diligente ed attenta degli antichi costumi della nostra terra: attività che le fruttò il diploma di socio benemerito della Filologica, in occasione del congresso di Torviscosa del 17 settembre 1961.

Sappiamo bene che la prof. Lea D'Orlandi si schermirà per le brevi righe che le dedichiamo, tanto grandi sono la sua modestia e la sua semplicità. Ma è nostro preciso dovere — oltre che autentico piacere — ricordare che alcune sue pubblicazioni hanno fatto e continuano a far testo: a cominciare dalla monografia « Il Friuli », edita nel 1924 ed adottata nelle scuole con l'autorizzazione dei Provveditorati agli studi delle province di Udine e di Gorizia. Non meno notevole il contributo dato dalla sensibile, provveduta scrittrice nostrana alla vita del teatro di lingua friulana con lavori in cui la purezza dello stile si sposa alla cordialità dei caratteri e alla sanità morale delle situazioni. Otto le commedie della nostra autrice, e fra esse ci piace ricordare soprattutto « Al è miôr ce che Dio mande » e « Bocons di '48 ». Ma largo soprattutto il contributo da Lea D'Orlandi dato agli studi sulle credenze e le usanze popolari in Friuli, e il cui frutto più recente è quella raccolta dei « Proverbi friulani » che, presentata con vivo successo al « Secondo premio internazionale folcloristico G. Pitrè » indetto dall'Ente provinciale per il turismo di Palermo, ha riscosso unanimità di consensi di pubblico e di critica in tutta la nostra regione e in campo nazionale (si pensi, del resto, che la prefazione al volume — edito a cura della Società filologica friulana — fu dettata da quell'insigne studioso che è il prof. Paolo Toschi, docente dell'Università di Roma, che non è stato avaro di elogi per lo scrupolo delle fonti e per il rigore metodologico dell'opera).

Veramente meritato, dunque, il « Premio Epifania » conferito a Lea D'Orlandi, e doverosa — oseremmo dire — la manifestazione di stima e d'affetto indetta il 13 gennaio in suo onore. Intorno a lei si sono stretti quella sera — per iniziativa della Filologica — personalità della cultura e dell'arte dell'intero Friuli. Troppo lungo citare tutti i nomi degli intervenuti al simpatico incontro, cui avevano dato l'adesione il ministro sen. Tiziano Tessitori, studiosi, amici; diremo solo che, dopo il lieto simposio, alla festeggiata sono stati offerti fiori e che Ottavio Valerio, vicepresidente della Filologira friulana, le ha rivolto parole di apprezzamento e di augurio, alle quali la scrittrice ha risposto sottolineando che quanto ella ha fatto lo deve proprio alla vecchia e amata Filologica.

Al levar delle mense, è stata ricordata l'esecuzione di « Lis scarpis dal re », uno dei primi lavori teatrali della D'Orlandi, e sono stati letti versi d'un giovane carnico emigrato in Svizzera, Leonardo Zanier, esaltanti il carattere della gente friulana. Una voce nuova, già matura e pensosa, quella dello Zanier, cui « Friuli nel mondo » è lieto di aver fatto un po' da padrino, avendone pubblicato per primo alcuni componimenti. La serata si è chiusa con la lettura di alcune gustosissime prose di Riedo Puppo.

Nella Famèe di Cordoba

Dal sig. Guerrino Crozzoli, segretario dell'« Associazione friulana » di Cordoba (Argentina), riceviamo:

In continuo aumento i soci della «Famèe furlane » di Cordoba: attualmente il loro numero raggiunge la considerevole cifra di circa 700 unità (esclusi, beninteso, i familiari): talchè è facile immaginare che la sede debba dimostrarsi piccola, pur continuando a concedere a tutti la più affettuosa ospitalità. Recentemente, il 16 dicembre, è stata inaugurata una terrazza all'aperto nell'edificio sociale, e la « Famèe » ha fatto festa grande. Con numerosi friulani, erano convenuti molti italiani di altre istituzioni locali, i quali hanno espresso all'Associazione e ai suoi dirigenti il più sincero elogio.

In seguito alle votazioni svoltesi il 24 settembre, il Consiglio direttivo della « Famèe » di Cordoba risulta così composto: presidente, Domenico Facchin; vicepresidente, Rino L. Vidoni; segretario, Guerrino Crozzoli; vicesegretario, Sisto Martini; cassiere, Vittorio Facchin; vicecassiere, Camillo Rigutto; consiglieri effettivi: Gino Tonello, Vittorio Iaiza, Natale Valzacchi, Ferruccio Polzot, Gino Paschini, Carlo A. Bertoldi, Gino Crozzoli, Giuseppe Fabbris; consiglieri supplenti: Leonardo Gasperini, Luigi Marangone, Luigi Galliussi, Pietro Zappetti; revisori dei conti: Pietro Gori, Giacomo Crozzoli, Bernardo Gubiani; revisori supplenti: Adelchi Micelli, Pietro E. Martinez.



Un'inquadratura invernale di Ravascletto: l'ameno paese emerge appena dal bianchissimo e soffice manto della neve che su di esso si è steso.

ATTRAVERSO L'OBIETTIVO GUARDA PENSOSO IL MONDO

Nella sala Tower, al mercato di Barbour della città di Salisbury (Rhodesia del Sud), si è tenuta recentemente una mostra d'un friulano che ha fatto della propria macchina fotografica uno strumento atto a creare autentiche opere d'arte. Parliamo di Ilo Battigelli, nativo di S. Daniele, da quattro anni residente in Salisbury dove è giunto dopo una serie di peregrinazioni un po' in tutto il mondo e che non sembra debbano essere le ultime, dal momento che egli nutre la speranza di poter viaggiare ancora — in India, in Giappone, in Estremo Oriente — per rendersi conto della vita e dello spirito di quei popoli. Non per nulla, del resto, il nostro corregionale è affezionato al soprannome di « Ilo il pirata » che campeggia anche sulla vetrina del suo negozio sito al n. 73 di Manica Road della città capitale del Sud Rhodesia. In quel nomignolo — forse dovuto alla barba scura che gli incornicia il volto, o forse al suo gusto di prender d'arrembaggio la vita (ma quanta profonda saggezza ed esperienza abbiamo trovato in certe sue parole riportate dalla stampa africana in occasione della riuscitissima mostra!) — egli deve rintracciare un'immagine del suo stesso spirito amante dell'imprevisto e dell'avventura: uno spirito che lo ha condotto da uno studio fotografico di Genova a girare in lungo e in largo nel vecchio e nel nuovo mondo.

Figlio del proprio secolo, d'un'età convulsa e tormentata, Ilo Battigelli guarda il mondo con l'occhio del suo tempo: con l'obiettivo della sua macchina fotografica. Gliene faremo un rimprovero, o non giudicheremo piuttosto che egli è perfettamente nel vero quando afferma che la sua macchina è uno strumento di scoperta del mondo, un mezzo di creazione? « Ilo il pirata » non spreca pellicole: concentra la propria intelligenza, segue le proprie emozioni sino all'àpice prima di abbassare la leva dello scatto.

Un artista vero, insomma, Ilo Battigelli: un artista che conferma l'inesauribile vivacità dell'ingegno dei friulani nel mondo.

ENTUSIASMA IL GRUPPO CORALE DEL FOGOLÂR FURLÀN DI BASILEA

Siamo lieti di pubblicare il seguente scritto inviatoci dal sig. Domenico Marangone, dinamico segretario del fiorente « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera).

La sera di venerdì 15 dicembre, l'attenzione di quanti transitavano per l'animata piazza Heuwagee di Basilea è stata richiamata da un canto proveniente con insolita intensità dalla sede del « Fogolâr furlàn ». Erano le note di « Un salut 'e Furlanie » che ancora una volta — ed era l'ultima dell'anno — il coro del sodalizio, cui si era unito il Consiglio direttivo, cantava nell'accomiatarsi da coloro che rientravano in Friuli per la fine stagione. Una ventina di coristi (altri avevano già raggiunto le loro case) si sono scambiati quella sera, in un clima di gioiosa animazione e di sincera amicizia, l'arrivederci alla prossima primavera. Se ne sono andati nei loro paesi — a Socchieve, a Torviscosa, a Gemona, a Dignano, a Savorgnano del Torre, a Tricesimo, a Lestizza... — recando con sè il ricordo di tutte le loro esecuzioni.

Sono state molte, le esecuzioni del gruppo corale del « Fogolâr furlàn »; ma una che va ricordata in particolare fu quella effettuata il 18 novembre nella sala della Münstermesse di Basilea, alla presenza d'una folla valutata in oltre duemila persone, colà convenute per l'annuale festa della locale Missione cattolica italiana. Il coro, forte di 26 elementi, fu accolto da vibranti ovazioni accentuatesi nel corso delle ottime esecuzioni. E si potrebbe parlare di altri e altri interventi del complesso in manifestazioni a Basilea e a Muttenz; si potrebbe dire delle commoventi espressioni di gioia dei nostri corregionali che, ascoltando le care villotte della « piccola patria », si sentivano trasportati in Friuli; ma sarebbe troppo lungo discorso.

Come dimenticare, tuttavia, la festa di commiato di fine stagione, organizzata il 9 dicembre dal « Fogolâr » per la collettività italiana di Laufen? In questa contrada, distante una trentina di chilometri dai maggiori centri, sono numerosi gli emigrati italiani che svolgono la loro attività nelle cartiere e nelle fabbriche di laterizi e di ceramiche della zona; e in predominanza i lavoratori sono friulani. Pertanto, l'incontro con il « Fogolâr » di Basilea, che ha offerto a tutti una serata di sana allegria, è stato particolarmente gradito: anche perchè da tempo era vivamente auspicato. Canti popolari nell'efficace esecuzione del coro diretto dal sig. Romano Clocchiatti, « a solo » eseguiti con bravura dal sig. Eugenio Mella alla chitarra elettrica e dal sig. Emilio Belli alla fisarmonica, applaudite interpretazioni di canzoni melodiche da parte della signorina De Alti. Negli intervalli, il sig. Vittorio Dittaro in lingua italiana e il sig. Domenico Marangone in friulano, hanno recitato poesie, racconti allegri e battute amene, suscitando viva ilarità nei presenti. Il dignitoso, esemplare contegno di tutti, e lo spirito di fratellanza che tutti ha uniti, hanno contribuito a far della festa un autentico « incontro » che non sarà facilmente dimenticato.

*

Altre notizie del « Fogolâr » di Basilea. — Dirigenti e soci del sodalizio hanno fatto visita, in occasione del Natale, ai nostri connazionali (fra essi, sette friulani) degenti negli ospedali della città, recando a ciascuno, con gli auguri di sollecita guarigione, un pacco-dono. Due festosi avvenimenti: la casa di Tancredi Benedetti è stata allietata dalla nascita del primogenito, cui è stato imposto il nome di Marco; Maria ed Antonio Flaibani hanno coronato il loro sogno d'amore. E, purtroppo, un luttuoso evento: è deceduto in Tricesimo l'amato papà del sig. Orfeo Brusini, consigliere del « Fogolâr ».

Se lis stelis...

Se lis stelis, se la lune
'a savessin fevelâ
an diressin plui di une
dai fantâz di maridâ.

(Villotta popolare)



I componenti il coro del « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera), con i bravi cantori, i dirigenti del sodalizio.

CI HANNO LASCIATI...

Quinto Pellizzari

Il 4 gennaio si è spento improvvisamente il tesoriere della « Famèe furlane » di Santiago del Chile, sig. Quinto Pellizzari, che così larga stima e tanto numerose amicizie aveva saputo acquistarsi, per le sue spiccatissime doti di laboriosità e di rettitudine, presso i nostri connazionali residenti nella capitale chilena e presso la popolazione del luogo, cui erano assai note la gentilezza del tratto e la capacità professionale. Innamorato del suo Friuli e di Basiliano che gli aveva dato i natali, era uno dei più entusiasti componenti della « Famèe » sin dalla sua fondazione. Della profonda considerazione e del generale rispetto di cui il sig. Quinto Pellizzari godeva sono state testimonianza le imponenti onoranze funebri alla sua salma: alle esequie sono intervenuti non solo tutti i soci del sodalizio, ma anche un folto numero di connazionali e di chileni. Della sua nobile ed esemplare esistenza hanno parlato, il giorno del rito funebre, il presidente della « Famèe » e il presidente dei commercianti e degli industriali di Santiago.

Alla memoria di Quinto Pellizzari eleviamo un commosso pensiero, deponendo sulla sua tomba l'ideale fiore della nostra gratitudine per la benemerita opera svolta a favore della comunità friulana di Santiago; all'addolorata consorte, signora Isabel Veloso, ai figli Aldo e Vanni, ai familiari tutti, l'espressione del nostro più affettuoso cordoglio.

Alfredo Martinis

In seguito a un incidente stradale è deceduto a Mendoza (Argentina), a 49 anni d'età, il sig. Alfredo Martinis. Era emigrato dal natio Ampezzo Carnico dodici anni or sono, e grazie alle sue doti di costruttore serio e competente era riuscito in breve, nella città che lo ospitava, a raggiungere l'agiatezza per sè e per i suoi cari. Durante l'ultima guerra mondiale aveva partecipato alla campagna di Russia indossando la divisa dei nostri magnifici bersaglieri. Con la sua scomparsa, la « Famèe furlane » di Mendoza ha perduto uno dei suoi soci più attivi e uno dei fondatori. Alla sua memoria, un accorato saluto; alla vedova e ai figli le nostre più sentite condoglianze.

IN ASCOLTO DEI MESSAGGI NEI "FOGOLÂRS,,

Da Adelaide un elogio

Dal sig. Aldo Scarpin, segretario del « Fogolâr furlàn » di Adelaide (Australia), riceviamo:

Puntualmente, la settimana precedente il Natale, abbiamo ricevuto il nastro con i messaggi augurali dei nostri familiari. Approfittando delle festività, ci siamo recati nelle abitazioni dei destinatari per consentirne a ciascuno l'audizione, e ciascuno ha avuto parole di elogio e di ringraziamento per l'Ente. Il « Fogolâr » è lieto di rendersi interprete del generale sentimento di gratitudine degli associati, e assicura di organizzare al più presto la registrazione di una serie di messaggi in risposta a quelli pervenuti.

Il 23 dicembre, festa dei bambini. Sono stati invitati a partecipare tutti i figli dei soci del sodalizio, d'età inferiore ai dieci anni, accompagnati dai genitori o da parenti. A ognuno dei piccoli ospiti sono stati offerti giocattoli e dolciumi. Ma ciò che ha fatto maggior «colpo» su grandi e piccini è stato l'intervento di Babbo Natale... in carne ed ossa: un « Father Christmass » nel rosso costume della tradizione nordica, barbuto e baffuto, il quale ha distribuito direttamente ai bimbi, accompagnando il gesto con parole di circostanza, i doni che si erano meritati con lo studio e la bontà. Non meno riuscita la veglia di S. Silvestro, svoltasi — come deliberato dalle autorità civili del Paese — sotto forma di festa privata.

Da segnalare infine che, rinnovando una simpatica tradizione, sono stati sorteggiati i nominativi dei soci cui il sodalizio offre l'abbonamento a « Friuli nel mondo ». Quest'anno la fortuna ha favorito i sigg. Dante Candetti, Celio Moretti e Alviero Tosolini.

Ringraziamento da Resistencia

Da Resistencia (Argentina), il presidente e il segretario del « Fogolâr », sigg. Santiago L. Martina ed Elio J. Cristini, hanno rivolto all'Ente una lettera di ringraziamento per l'invio dei messaggi natalizi ai sigg. Luigi Madussi e Giovanni Driutti, della profonda gratitudine dei quali si sono fatti gentili interpreti.



HAMILTON (Canada) — In ascolto delle affettuose, dilette voci dei familiari in Friuli attraverso i messaggi su nastro inviati dall'Ente.

COMMOZIONE A LA PLATA

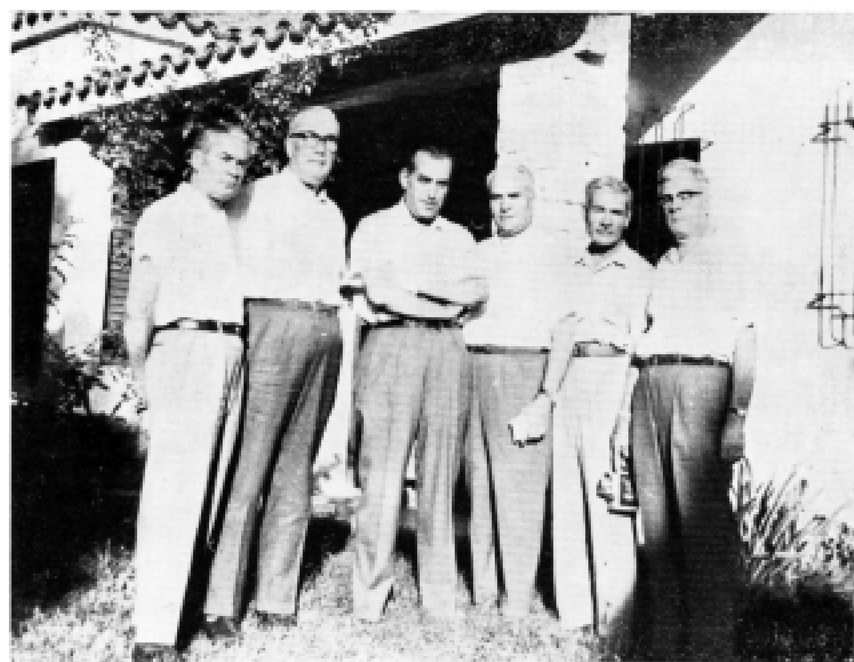
Il sig. Pietro Canelotto, presidente della « Famèe furlane » de La Plata (Argentina), ci informa:

L'antivigilia di Natale, i destinatari dei messaggi dal Friuli sono stati convocati nella sede della « Famèe » per ascoltare le voci dei loro cari lontani. Intensa la commozione in tutti; non pochi volti erano rigati dalle lacrime. A nome di ciascuno, e a nome mio, rivolgo il più fervido ringraziamento all'Ente « Friuli nel mondo » per questo « incontro di cuori » a tanta distanza di spazio e spesso, purtroppo, di tempo. Attualmente stiamo organizzando la raccolta dei messaggi di risposta ai graditissimi, affettuosi saluti ed auguri dei nostri cari, le cui parole ci hanno colmato il cuore di emozione e di gioia.

Con l'occasione, mi è gradito segnalare altre attività del sodalizio. Il consocio sig. Pietro Costantini, di ritorno da un viaggio in Friuli, ci ha recato una bandiera con i colori della provincia di Udine; per festeggiare l'avvenimento, abbiamo tenuto una cena cui sono stati invitati tutti i soci e alla quale hanno partecipato presidenti di altre istituzioni italiane. Presente anche il sig. Vitale di Buia, tenente colonnello degli alpini. La benedizione al vessillo è stata impartita da Padre Vittorio Beschin. Una serata di squisita friulanità: riuscitissima sotto ogni aspetto.

Ma una manifestazione che va sottolineata in modo particolare, anche per il suo significato, è stata la celebrazione del 25° anniversario di fondazione della « Famèe ». I riti hanno avuto inizio con una S. Messa in suffragio delle anime dei soci scomparsi dalla data d'istituzione del sodalizio sino a tutto il 1961. Successivamente, il banchetto sociale, alla presenza del console d'Italia, dott. Gaetano Notargiacomo, e con ospiti graditi i presidenti delle istituzioni italiane de La Plata e rappresentanti dei « Fogolârs furlàns » di Buenos Aires, Avellaneda e Florencio Varela. Dopo parole di saluto del presidente sig. Canelotto ai convenuti, ha parlato il console d'Italia esprimendo il proprio compiacimento per il felice traguardo raggiunto dalla « Famèe » e l'augurio di sempre maggiori affermazioni future attraverso una feconda attività. Infine, ai sigg. Pietro Costantini, Luigi Deganis, Antonio Redigonda, Giuseppe Mattiussi e Buono Mattiussi è stato consegnato il diploma di socio onorario fondatore, e al sig. Attilio Beltramini quello di socio onorario benefattore. La celebrazione del 25° annuale di fondazione della « Famèe » si è conclusa con una festa danzante allietata dall'orchestra diretta dal maestro triestino Ferruccio Marzan. Animazione vivissima, entusiasmo alle stelle.

SI INCONTRANO A CORDOBA DOPO TRENTANOVE ANNI



Una foto dell'incontro in Cordoba (Argentina), dopo 39 anni, dei cinque fratelli Giavedoni, qui ritratti con il console d'Italia, dott. Giorgio Braccialarghe. Da sinistra: Ippolito e Antonio Giavedoni; il rappresentante del nostro Governo; Lauro, Dante e Giovanni Giavedoni.

Se in Italia è comune l'incontro di familiari lontani, specialmente nelle festività natalizie, certamente sapore di eccezione assume il fatto di cinque fratelli che, provenienti da diversi continenti, si ritrovino dopo 39 anni.

Ebbene, ciò è accaduto a Cordoba (Argentina), dove i fratelli Giavedoni, oriundi di Camino di Codroipo, hanno trascorso tutti insieme il Capodanno. E' facile immaginare con quale gioia e con quanta commozione essi abbiano festeggiato l'avvenimento, e con quanta struggente nostalgia siano tornati sulle loro labbra i nomi della Patria e del paese natale, e i santi nomi dei genitori scomparsi, e il ricordo delle sorelle (Rosa, Aurora e Caterina) rimaste a Codroipo e tutt'e tre ancora «in gamba».

Ed ecco, con i nomi dei cinque fratelli Giavedoni, un brevissimo cenno su ciascuno. Antonio, il maggiore, risiede dal 1922 in Buenos Aires, dove esercita un'attività commerciale; Giovanni è impresario edile a Detroit, negli Stati Uniti, e per il lieto incontro ha condotto con sè la sua gentile signora; Ippolito vive a Codroipo, dove gestisce un avviato negozio di falegnameria; Dante, pittore decoratore, risiede in Cordoba dal 1927; Lauro, il minore, dopo aver vissuto alcuni anni negli Stati Uniti, risiede anch'egli in Cordoba, dove — oltre che per il suo attivo commercio in articoli di pittura — è assai noto fra la collettività italiana per esser stato presidente della « Famèe furlane » sin dai primi anni di vita del sodalizio, dal 1953 al 1959; recentemente, per le benemerenze acquistate tra gli italiani, e i friulani in particolare, su proposta del console d'Italia in Cordoba è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica.

Voci e villotte ad Hamilton

Da Hamilton (Canada), il sig. Giuseppe Paron ci comunica:

L'audizione dei messaggi di Natale è stata effettuata nei saloni del « Venetian Club », alla presenza di numerosi corregionali, tempestivamente convocati. La riunione fu aperta dal suono di alcune villotte, con dischi allo scopo preparati, e accompagnate poi dalle nostre voci, in un coro improvvisato. I saluti egli auguri dei familiari in Friuli sono stati ascoltati nella più intensa commozione, nel più profondo silenzio. Mi è stata gradita l'occasione per sottolineare ai convenuti l'amorevole interessamento dell'Ente « Friuli nel mondo » verso gli emigrati, e l'opportunità di nuove sottoscrizioni d'abbonamento, perchè nulla sarebbe più bello che il nostro simpatico giornale entrasse nelle case di tutti i friulani. E' stato possibile raccogliere 37 dollari a favore dell'Ente. A nome di tutti i corregionali residenti in Hamilton esprimo i sensi della più viva gratitudine per il bellissimo, impagabile dono di Natale: le voci dei nostri cari ci hanno colmato di commozione. E' stato un vero «incontro di cuori».

GRATITUDINE A MELBOURNE

Il sig. Egilberto Martin, segretario onorario del « Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia), ci scrive:

Nel pomeriggio di domenica 24 dicembre, nella « Albion Halle » di Brunswick, il « Fogolâr » ha convocato i suoi soci per fare ascoltar loro i messaggi dei familiari per il Natale, pervenuti un paio di settimane addietro. Non ho parole adatte a descrivere la gioia e la riconoscenza dei friulani del sodalizio di Melbourne per aver dato loro anche questo anno la possibilità di ascoltare la voce dei parenti, degli amici e dei compaesani rimasti in Friuli.

La partecipazione dei destinatari dei messaggi è stata nutrita; e se qualcuno è mancato, la lacuna è stata colmata da tanti soci che, pur non essendo direttamente interessati all'audizione, sono intervenuti ugualmente, paghi di condividere la gioia di qualche amico più fortunato di loro, e nel tempo stesso meno fortunato per aver ancora una parte degli affetti al di là dal mare. Il presidente del « Fogolâr », sig. G. B. Cozzi, ha porto agli intervenuti il saluto a nome del Comitato direttivo; quindi, da un apparecchio di diffusione stereofonica, si sono diffuse le note del popolare canto tedesco « Stille Nacht », lasciate poi a sottofondo per tutta l'audizione, quasi a tener velata l'amarezza dei toni delle voci susseguentisi con i messaggi. Ad una ad una le teste si chinano: e in atto di raccoglimento e per nascondere sante lacrime. Le mamme hanno appena il tempo di avvertire le loro creaturine di far attenzione alla voce del nonno che non conoscono, che già un pianto silenzioso chiude loro la gola con un nodo. Uomini si commuovono e stringono la mano delle consorti: non si sa se per recare o per cercare conforto.

Molta, molta gente è giunta quest'anno da paesi rurali assai lontani dalla metropoli: da Wangaratta, da Ballan, Traralgon, Myrtleford. In più d'un caso le comitive hanno dovuto affrontare mezza giornata di traballante, cocente treno (per pochi istanti di gioia che doveva colmare i loro occhi di lacrime!); altri hanno dovuto viaggiare per ore e ore in automobile con temperature che hanno raggiunto punte di oltre 40 gradi all'ombra. In tutt'e due i casi si è trattato di una vacanza straordinaria di poche ore: le « farms » erano al massimo della produzione e il tempo a disposizione pochissimo: in serata erano tutti sulla via del ritorno.

NUOVI ABBONATI

Tambellup (Austr.)

A parte spediamo una sterlina per il nostro primo abbonamento (1962). Grazie per averci spedito gratuitamente una copia di «Friuli nel mondo»: non potete immaginare quale gioia ci abbiano recato le foto dei nostri paesi che ci hanno visti crescere e dove abbiamo trascorso gli anni più belli della nostra giovinezza... Attraverso i nomi degli abbonati abbiamo incontrato il nome di qualche amico e il passato è rifiorito. Essendo nativi di Camino al Tagliamento inviamo dalle colonne del bel giornale un augurale saluto a tutti i nostri compaesani e ai friulani emigrati in ogni parte del mondo.

UBALDO E GIORGINA GROSSO

Quatri cjàcaris sot la nape

Zûcs di fruz furlàns

I zûcs dai fruz 'e son come lis pidemiis: quant che la stagiòn 'e jè propizie, 'e saltin fûr e 'a si propàghin, t'un làmp, di curtil in curtil, di scuele in scuele, di païs in païs. Cussì al sucêt che i nestris pûars fruz si « màlin » duc' in t'une volte, di voe di zujâ di chest o chel zûc, e j dàn sòt cun tant impègn, che si dismentèin simpri di studiâ e, se al ocòr, ance di mangjâ.

Se par càs tu ti cjàtis a passâ in biciclete par Pasiàn, di primevere o ance in timp di siarade, tu sès sigûr di sintî: « Pindul! Cent a mi! Pindul! Fâl!... ».

Tu cjàlis e tu viodis un grum di fruz che fàsin un 'zughèt cun chest pindul, che a vignarès a stai, cun t'un lèn c'al semèe un fûs. Par vie di un còlp di mazze c'al cjape a tradimènt, il pindul al fàs une zirumète. Intant ch'al è par àjar, j rive un altri còlp di chêi senze misericordie, che lu puarte a colâ plui o màncul donge di un segno in tarònt che tu viodis par tiare.

No sai spiegàmi, ma tu as ben capît che si trate di un zûc di gjestrèzze, che al ûl voli e man. Se al fos cà Beputi, ch'al/è un campiòn, al savarès dî miôr di me.

Tu entris a Colorêt e... « Pindul! » ance là. Tu rivis a San Marc: ance alì, su la plazzute o sot di un puàrti, tu viodis fruz che zuèin di pindul; istès a Merêt, e vie continuant.

'O scomèt che, par quant che tu sès a Nearêt di Cuâr, tu às squasi capît 'l zûc e ti vèn voe di dismontâ e di metiti a fâ provis se tu sès bon di « pindulâ » ance tu.

Ma dopo qualchi setemane di divertimènt, il pindul (puarin!) al ven mitût di bande. Ah, chei fruz c'a si stufin di dùt! Dopo di vêlu macolât a fuarze di pàchis, lu bùtin là, in t'un ciantòn de cjase, senze pensâ che, se guai al càpite sòt i pìs de mame, al finìs la sô vite su pal fue.

D'istât a «sbròchin» altris zûcs. Par fuarze! Quant che si va discòlz al va ben di cori; cussì si zue di «ghega», di làris e carabinîrs; ma al è plui di mode zujâ di bandìz, opur di guère come ché fasèvin i grane'. Alore: pim! pum! clàs, spadis di lèn, fiondis che tirin lontàn, rivoltelis di chês compradis a Sante Catarine, sbregos tai bregòns, e ance sbregos di chei c'a fasin viodi li' stèlis.

La siaràde invezit 'e je la stagion dal zûc des balutis. Duc' i fruz di chest mònt lu cognossin. Al è tant biel fermâsi ta strade, lànt a scuele (no covente rivâ tant adore...), e mètisi in compagnie a fa la partide. Ce sodisfaziòn giavâ de sachete un pugn di balutis, cirî fûr il màis, che je la bale plui gruesse e plui biele, po' cofàsi jù, mans par tiare, tacâ. Ce crodistu? Ance par chest zûc j ûl scuele: il dêt piciul de drete al fàs di perno, il polcâr al è pront a dâ il colp, el voli al si strèns par smirâ jùst. La balute, intant che spiete di partî, 'e treme. Jè 'a sa che no devi cori masse, ne masse pôc, par podê fermâsi donge il balin c'al comande, ma qualchi volte si sint tirade a fâ ce che no va ben, e sastu parcè? Tra i zujadôrs and'è un trist e invidiûs che al brame scalogne pal so rivâl.

E po', dopo tirât, bisugne misurâ a spànis, po' fâ la conte par savê se je lade ben o mâl... Si po' ance contratâ e fâ cambio di balùtis: cine pizzulis par un «màis» e cine vecis par tre gnovis. Nol è dificil fa boins afârs, massime quant che si à la furtune di imbàtisi ben. Qualchi « cocal » nol mance mai, tu sâs. Ah! biel, biel: si scugne dîlu. Lis balutis 'e stan ben ance a scuele, parcechè jùdin a parâ vie 'l timp intant che la mestre 'e fevèle di dutis chês robis che no si capìs nuje. Ma se s'ciampin fûr da sachete, par cori sòt i bancs, alore..., eh alore 'a sòn dolôrs!

Eco che dopo l'autun al ven l'unviâr. Cul frêt 'e sàltin fûr zûcs cujèz: ingrumâ botòns, vèris, cjartis di caramelis, oben figuris, magari di chês des s'ciatulis dai cerins. Botons and'è par dùt: tai scansèi da mame, te strade, tês scovazzis. Se al ocôr di fâ nùmar, si po' ance distacâju da giachete, tant no si à mai timp d'imbotonâju duc'!

Lis cjartis des caramelis, invèzit, 'e sin preziosis, par vie che in païs i fruz 'e mangin tante polente e pôs bombòns. E i vèris? Di chese' no si stente. Te « buse dai veris », monumènt di ogni païs, and'è tane' che si po' tornâ a cjase cu lis sachetis plènis. La mame, puare femine, 'e sberle disperade: — Ce mut si fàsial mo a rompi dutis lis fodris, fiscos c'o sèis! —

LUCIA SCOZIERO



La bella fontana di Forni di Sotto, tutta arabescata di ghiaccioli, sembra aver indossato un abito bianchissimo per celebrare le sue nozze con l'inverno.

STORIUTIS TANT PAR RIDI

A scuele serâl

Un mestri, che al veve un grop di frutas a scuele serâl, dopo vêsi sgosât per squasi un'ore a spiegâ ale sui missili, su l'astronave, su la stratosfere e ce sao jò, al domande se qualchidun al ûl vê qualche altre spiegazion.

Un frutat al alze la man par domanâ di lâ 'tal necessari!

Ta l'ostarie

Doi amîs, che vévin fât il militâr insieme, dopo tane' ains si son cjatâs par combinazion ta l'ostarie di un païs dulà che jèrin lâs a marcjât; e par vie di un got daûr chel altri, un pôc pontâs, in ligrie, curiôs un da l'altri, si fasevin tantis confidenzis.

— Benon, benon; e cemût 'te pàcsitu cu la to fémine?

— Naneje mâl; ma 'a jè tant grasse che quant ch' 'o soi tal jet no viôt mai a nassi il soreli... E tu, cu la tô, cemût vae?

— Piês di te, dal sigûr. Co' soi sot la coltre mi par di jessi sot de linde...

Un client

Un miò client, par vie di un fì cjaviestri, si jere imberdeàt tai dèbis, e par dî pôc al sarà stât vinc' voltis a contâmi i siei pezzòs, a domandâmi consèis; ma, sapient come ch'al jere, nol à mai volût fâ ce che j conseavi jò; e cussì fra avocàs, perìs, gambials e ipotechis, al à finît di mangiâ malamentri squasi dute la so robe cuistade a sun di sudôrs.

Dopo un pôc di timp al torna dongje par dîmi che 'o vevi reson e maladete la volte che nol mi veve scoltât, e par domandâmi spiegazions intôr de legitime che j spetave a la sô femine e che sô cugnât nol voleve dâj.

— E cumò, siôr nodâr, ch'al mi disi il siò davé. 'O soi stât tantis voltis a disturbâlu, e nol à volût mai vê nuie.

— Po no, lait cun Dio, 'o sês avonde intrigât te miserie...

— Oh, gracie tant! lui al è stât simpri tant galantom... Al jere tant galantom ancje il gno paron impresari, e propit cheste matine 'o soi stât ai siei funerai. E cussì j impromet ancje a lui, siôr nodâr, che 'o vegnarai ai siei funerai par preâ par lui...

P. S. d. M.

E ce caritât!

'E disèvin che a la siore contesse Ieronime di Strasseganasse j veve plasùt di gjoldi une vore ta sô zoventût, e te combriculis de alte sozietât 'e jere un mont cjacarade.

Rivâs al timp che un grum di carnevai j pesàvin su la schene, 'e cirive di bonificâ la cusienze fasint qualchi opare di caritât.

Ogni sabide, par esempli, 'e invidave a gustâ il capelàn de vile. La contesse 'e jere usade a contentâ ben la sô bocje, e la tàule 'e jere simpri furnide di ogni ben di Dio. Il pûar predi, che nol veve risorsis in chêl pizzul paisùt, al doveve tirâle ancje par mangjâ chê misare bocjade. Si consolave almàncul la sabide, a dâi une conveniente onzude di bultric.

Dopo finît di mangjâ, e intant che spietavin che la camarele 'e portâs il cafè, la siore contesse 'e veve gust di fâ dos cjàcaris, ma cu la pretese che fossin rispietadis simpri lis sôs opinions. Chest po', su qualunque argoment ch'al fos implantât il discôrs.

Une dì j dis al capelàn:

— Ch'al sinti, pre Checo; quan'che 'o vin di murî, noaltris de grande nobiltât, vino di lâ in paradìs a metisi tal puest de puare int e magari lâ a sintâsi dongje di un pezzotâr?...

— Eh, siore contesse — al rispuint il predi — 'e sarès une grazie grande par jê a podê vê un cjantonùt lassù, vicin di lôr.

E chê 'e je stade l'ultime sabide che il puar capelàn al è stât invidât a gustâ là de siore contesse...

BEPO CHIARANDINI

BEPO CJAZZADÔR

Bepo Foscje, un bon omenut di Tresesin, al è un cjazzadôr propri cuet, indeât.

Une dì, ch'al seave tun prât, al cjatâ un jeur in cove: une mascje. Al molà dut, e vie di corse a cjase a cjoli la sclope.

Al tornà sul puest sflanchinant; e il jeur fêr. Al alze la sclope plane plane, al infronte il manazzon cuintri la spale e al cjape la smire a cinc pas di distànzie dal jeur. E chel, fêr!

Quant ch'al sta par tirâ l'azzarin, la cjampane de plêf lassù insomp 'e scomenze a dâ i « patarnòstars » dal vinars.

Bepo al è un bon cristian, timorât, praticant. Denant di chei glons, al tire-jù la sclope de spale, le poe imbande partiere e al fâs il segno de sante crôs. — S'al à spietât sin cumò — al pense — pussibil che j vegni-sù di partî in chest moment! — E al tache a dî i « patarnòstars ». Un... dôi...! E il jeur fêr.

— Stèssial fêr fin tal ultin — al pense Bepo spesseant a preâ: — Stèssial fêr... stèssial fêr... —

Ma il jeur nol stè fêr fin tal ultin. Quant che Bepo al jere lì lì par finî la prejere, co al jere sul « libera nos a malo » dal patarnòstar, il jeur al fâs un salt e vie lui!

— Cjan da l'ombre! — al dîs Bepo cjalan'j il culut ch'al sparìs saltuzzant vie pe jerbe: — Di vinars, al à di presentâsi. Di vinars 'es trê, chel brut mostro! —

MENI UCEL



Sostasio di Prato Carnico, con la serenante visione della Val Pesarina.

STRISSULIS

La predicje

Un plevàn umoristic al disè une volte al pòpul in glesie: « Quant che la domenie 'o soi sul pùlpit e cjali i biei vistîz dai miei parochiàns, mi domandi: « Dulà sono avuè i puars? ». Ma quant che, dopo Messe, 'o disvuedi la borse da limuesine e 'o cjati dome zentesins, alore mi domandi: « Dulà sono uè i siôrs? ».

Zuàn Miot

Un omp di Mariàn, ch'al si clamave Zuàn Miot, al veve vût dibisugne di un pâr di flurins d'imprèstit al marejat di Cormòns, cu la promesse di restituîju il plui prest pussibil.

Une dì al metè la giachete su lis spalis, ta sachete i flurins, e al si invià viars Cormòns. Quant ch'a fo donge la Bisinte, al scontrà un omp ch'al vignive cu la fiache indenant. Lu saludà, e chel altri — ch'al jere un bon sgnâfar — rispuindint al salut j domandà dulà ch'al lave.

« 'O voi a Cormòns — al rispuindè Zuàn — a tornâgj un pâr di flurins a un galantomp che mi ju à imprestâz a l'ultin marejat ».

« Ah, seso vô, chêl? — al disè il cormonês —; e pensà che jò 'o vignivi propit a Mariàn par cont di chêl galantomp a cjoli i bez, e cussì risparmiâus la strade di lâ fin a Cormòns! ».

« Orpo di bio, juste ben », al disè Zuàn; e tirant fûr i doi flurins da sachete ju consegnà al cormonês, preânlu di fâgi un bigliét, par ogni bon cont, come « ricevuta ».

L'altri, furbo, al tirà fûr un toc di cjarte e un lapis di maringon e, pojânsi sul puint dal Rapudin, al scomenzà a scrivi.

« Cemût si clamàiso? ».

« Zuàn Miot ».

E il cormonês al scrivè:

Zuàn Miot
ch'al va di trot
pae il cont no sa a di cui
e la rizevude gi ven a lui.

Al gi consegnà la cjarte e j voltà la schene par là viars Cormòns, mentri che Zuàn — sodisfât di vê sparagnât il bon toc di strade — al tornà a cjase cul bigliét.

Il "telefraco"

Une dì Toni Barituze (lu clamavin cussì parzechè al puartave simpri une barituze di pescjadôr) al veve di notificâ ale di urgent a sô nevôt ch'al jere a Triest.

Toni al va in pueste e al domande al mestri di pueste:

« Siôr Jàcum, cemut si fàsial a notificâ a Triest, in doi e doi quatri, une robe a miô nevôt? ».

« Si po' scrivi un espresso », j rispuint il mestri.

« E ce isal chest "disprezzo"? », al dîs Toni.

« Une cartuline cun ton bol speciâl che 'e ven puartade cun plui premure di chês altris ».

« E quant 'a rivarâe a Triest? ».

« Doman ».

« E no si podarès fâ plui svelt? », al domande ancemò Toni Barituze.

« E alore si fas un telegràm », j rispuint chel altri.

« E ce isal mo' chest telegram? ».

« Chest al è il telegrafo » — j dîs il mestri di pueste, e mostre il machinari — « 'a si frache chest tast culì, e a Triest 'e san subite ce che si dîs ».

« Ce ise, cheste robe? Il telefraco? Al no' fracâ tant ch'al ûl, ma no mi darà mai di intindi, a mi, ancje se 'o soi vecio, che fracant culì 'a sèntin a Triest ce che 'o ài di dîgi. Ch'al mi fasi un plasê: ch'al mandi vie pluitost un « disprezzo ». Cun chêl, almàncul, 'e viodaràn ale! ».

PRE TITE FALZARI


Ajello del Friuli: la via delle Scuole.

Duc' mi dîs...

Duc' mi dîs che no ài morosis;
di dis dodis soi paròn:
sîs a Udin, cuatri a Palme,
dòs a Roncis di Monfalcon...

Villotta popolare raccolta
da Ezio Stabile a Ruda.


Indossando i caratteristici costumi della nostra terra, due giovani accennano a un passo di danza. Fanno da spettatori alla loro spensieratezza anche i fiori dell'armonioso loggiato.

VIE PES GJARMÀNIIS

Si jerin cjatâz 'e sagre in zitât i fornasirs talians e la squadre de servitût dal paron todese; al 'ere tal dopomiesdì e a di chê ore diviars a' jerin zûrui, « lustig » a' disevin i mues: e si metèrin d'acordo di tornâ a cjase insieme pe plui curte. Partint sul lâ a mont soreli, pes dis a' podevin jèssi te cove.

A l'ore stabilide, nissun manejave. E vie a piduline. Prime par une strade plene di pòlvar, dulà ch'a passavin, un daûr l'altri, i cjârs dai « puars » tirâz da cjavalons neris, rôs e blancs, plens di int parsore ch'a bacanave tant di cuvierzi il sdrondenâ des ruedis sul stradon; po' jù par une valade cujete traviars di prâz bagnâz di rosade; po' ancimò su la creste di une culine dulà che bisugnave stâ atens di no lâ a inzopedâsi tes zòcis dai pins tajâz di pôc. Ancje i fornasirs e la compagnie dai todescs, strade fasint, a' ciacaronavin ognun tal so lengaz, sclopant ogni tant in ridadonis. Lis massàriis, Mary, Anna, Resi, la Lise, di tant in tant a' uicavin come cjanis spaventadis.

Tal trop dai fornasirs a' jerin ancje « mui » za stracs di cori atôr. Par chê fieste il capuzzat (si ére viars la mieze stagjon) al lassave libertât dut il dì.

Finide la creste de culine, si scugnive passâ il bosc di Kebespôk, une pinede fisse fisse, dulà che nancje di dì al jentrave il soreli, e il passaz al 'ere cussì stret che no si stave in trê a pâr. Qualchidun al à visât di stâ atenz par no piardisi... E vie, duc' dentri par che galarie scure come in bocje, plene di cidinôr. Si cjaminave sul museli e lis spinis secjs dai pins come sun tun tapêt.

Cui sa parcè Tinut, un « mul » a la prime stagjon, si 'ere cjatât in code, subìt daûr dal so stampadôr, Romàn, un bassarûl, ch'al 'ere a brazzet cu la Lise. A' cjaminavin cumò duc' cidins. Nome di tant in tant si sintive qualchidun a berlazzâ, come par sintîsi ancjmò insieme ta chel desert scûr di pins.

Tinut, ch'al veve une fantasie impiade, al tirave i vôi di cà e di là, che di bot j saltavin fûr. J pareve di viodi spirz, magoz, striis... A ogni cricâ di un stec pesejât, a ogni svolt fra i ramàz, a ogni bave di àiar ch'e ves businât tes pontis dai pins, il cûr i saltave in bocje e al tremave come une uiscje.

— Passe denant, macaco!... — i murmujà il stampadôr, cun tune blestemate par prionte.

Ma Tinut al sinti un bot tal stomi e tai pîs come dôs muelis di mulin che lu ingredeavin e nol rivà a passâ denant. In chel, denant, qualchidun, lontan, al urlà, e alore il puar « mul » al pensà di jèssi bessôl in chel mâr di lens neris.

— Reste indaûr, alore, marmote!... — al tornà a dîj Romàn.

Tinut nol sintive reson; ormai la disperazion lu veve incloudît daûr chei dôi ch'a cjaminavin a brazzet, simpri plui dlanc.

Quant che Diu al à volût, a' rivàrin fûr dal bosc, te lûs làmie de lune ch'e lave a mont.

— Cheste tu me pàis! — j disè il stampadôr, cu la bave in bocje, tal jèssi fûr de galarie nere, slungjant il pâs par intropâsi cu la companie.

Ce vevial fat di mâl, puar Tinut?

Tal indoman a misdì, lant a mangjâ, il « mul » al zueteave e il capuzzat j domandà ce ch'al veve.

— Mi dûl la schene... —

— Al à cjapade une « arcade »... — al disè sot vôs 'Sefin, il « mul » ch'al faseve copie cun lui « a butâ jù ».

— Viodin... — j disè il paron, e tun timp j veve sbotonâz i bregôns e tirade-sù la cjamese. Là che finis la schene, te part fofe ch'e je sot, Tinut al veve une vèrgule nere, dôi dêz largje e sglonfe.

— Mangje e po' va tal lòdar e duâr fin domàn — j tornà a dî il capuzzât.

Tinut si è butât-jù vistît te sô brande di strame e si è indurmidît come un len, tant che no si è mot fin tal « auf » dal domàn. Quant ch'al jessè dal lòdar, il paron lu spietave di fâr par dîj di lâ « a butâ jù » tal secont desc, cun Lendo.

De sierade Tinut al veve ancjmò il neri te part fofe sot de schene, ma nol saveve ancjmò parcè che la veve cjapade. J al à ditu 'Sefin sul treno, tornant de Gjarmànie, par ce reson che in chê gnot, tal bosc di Kebespôk, al varès vût di passâ denant o di restâ indaûr di Romàn e de Lise.

PIERI MENIS

Dal vêr

— Qual isal « il colmo » par un furlàn?

— Jevâsi de tàule, apene gustât, e dî: « Fole ju trai! Nancje vonde polente! ».

Mandi ejasuta

Oh ejasuta, mandi, mandi,
mandi amia dai miei giûcs,
nît gno cjâr dai agn' passâz:
'a mi sciétin âtis lûcs.

Seuignî là di chel curtîf
dut cuviert dal pergolât,
e no jòdi plui la linda
e no cori pal toulât.

Cjasa viéila dai miei nònos,
tane' lavuarz, forsi i plui biei,
'i ài di te platâz tal stomi
e 'a staran simpri cu mei...

Mandi al vècjo fogolâr,
a chei mûrs plens di cjalin,
a la baneja, al cjadenac',
a la mula (1) e a té, brunzin.

Eneja a té, cjâr brundulâr
cressût su dongja 'l barcon:
tu mi âs fat tane' viâz di s'cjala
con ch'i lâvi a torzëon.

Cumò cjòlilu il gno mandi
e no jéssi inrabiât
ma perdònimi e dismèntia
i sclavéz ch'i ti ài molât.

TULLO BORIA

(Parlata di Chiaulis di Verzegnis)

(1) Un braccio in legno, fissato al muro di fianco all'alare, che serve per sorreggere la caldaia del latte.

MANGJÂS

Par chei che ur plâs di savê, di ogni lûc là ch'a van, chel che si dîs il plat dal païs, la pitanze tipiche dal païs, 'o ripuarti lis rèzipis di trê plaz — trê mangjâs — che si use vie par Gurizze: il « paparot », il « tun-tun » e i cudùmars cul formadi.

Il « paparot » si lu fâs fasint boli fasûi in tune cite e spinaze in tun'altre. Co a' son cuez tan fasûi che spinaze, si misture dut in tune tiarze pignate; si met aghe, farine di sore, sâl e pèvar, e ch'al boli ancjmò. Po' si gjave e si mangje. (Qualchidun al pò stâj che nol mangj!).

Il « tun-tun » si lu pronte metint a boli patatis e uainis insieme, cul sâl. Co a' son cuetis tant chês che chês, si fracùje un pôc lis patatis. Tune fressòrie si dislît un pôc di argjel cun civole; si zonte asêt come quan'che si fâs il lidrie cul argjel, po' si bute il sofrit in chê meste ch'o ài dit: si messede, si strùcje. (Ancie chi qualchidun al divore, qualchidun al lichìgne. Provâ!).

Il tiarz plat si lu fâs tajant fins i cudùmars, a règule d'art, a fetutis, e il formadi a quadrêj. Po' dopo quadrêj e cudùmars si bùtiju tune tirine e si cuinze: ueli, sâl, pèvar — tant pèvar — asêt. Si presente in tal plat e si tache. (Ca si mangje, secont: cui che j plâs il formadi, al cjôl-fûr dal plat i tocuz dal formadi e al bandone i cudùmars; cui che j van i cudùmars, al cjôl-sù lis fetutis e al dà al gjat il formadi. Visâsi dal gjat! Qualchidun al pò stâi che no j vadi ni chel ni chel. Al suzzêt. Ancje a mi mi è suzzedude a Caprive za un an. A mi mi plàsin tant i cudùmars e 'o voi mat pal formadi; ma chê messedanze dal diàmbar no ài podût propri. Al mestri Cjaveli, che mi veve invidât, 'o ài fat finte di gjoldi che mai — che si jere in tun broili, di gnot, 'tôr des nûf, pocje lûs. Ma es trê di gnot 'o ài scugnût cori a cjase a sgarfâ tal armâr ch'o murivi di fan. Naturâl che a Cjaveli no j ài mai mutivât nuje in riuart al so plat. Uê j al dìs: quant ch'o torni a Caprive, un polez!).

TE LEGJON STRANIERE

L'ufizial si ferme devant di doi apene rivâs e al prin j domande:

— Parcè setu vignût te Legjon straniere?

E chel j rispuint: — Parcè c'o soi « celibe » e 'o ami la uere!

— E tu? — j domande l'ufizial al secont.

— E jo — j rispuint chest, cun t'un suspir — parcè c'o soi sposât e 'o ami la pâs!

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

NELLA RISPOSTA ad un'interrogazione rivoltagli dal parlamentare friulano on. Schiratti, il ministro dei Trasporti ha assicurato che le Ferrovie dello Stato hanno allo studio il raddoppio della linea Udine-Tarvisio, che verrà incluso in un prossimo programma di opere.

DOPO IL POSITIVO esperimento della « Via del Natale », la Giunta comunale ha disposto che nei giorni di sabato e domenica si attui l'illuminazione permanente dei monumenti di piazza Libertà e del Castello.

CALOROSO successo è arriso alla serata organizzata il 21 gennaio dalla Filologica friulana a Trieste. Nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti si sono riuniti i friulani residenti nella città di San Giusto, simpatizzanti e personalità della cultura; fra i presenti, il sindaco della città giuliana, dott. Mario Franzil, nativo di Buia. La simpatica « serata friulana » si è aperta con una premessa del vicepresidente della Filologica, Ottavio Valerio, il quale, oltre a sottolineare il significato della riunione, ha letto versi della gentile scrittrice cormonese Maria Gioitti del Monaco, che regge le sorti della sezione triestina della maggior istituzione culturale friulana. Si sono quindi avvicendati sulla pedana gli scrittori e i poeti di «Risultive» e de «Il Tesaur», nonchè i valenti cantori del coro «Dino Salvador» di Ronchi dei Legionari, diretti dal m.o Giorgio Kirschner. Applauditissima anche una scena de «L'ultin perdon» del commediografo cordenonese Renato Appi, interpretata dagli attori del Circolo teatrale tarcentino presieduto dal dott. Carlo Volpe.

NOTEVOLE interesse ha suscitato in tutta la regione l'annuncio che l'Ente manifestazioni udinesi ha in animo di ridar vita all'antica costumanza del gioco della «quintana»: un torneo equestre corredato da sfarzosi costumi e da ricca scenografia. La riesumazione di tale antico gioco (che dovrebbe svolgersi in piazza I Maggio) potrebbe sviluppare lo spirito agonistico e campanilistico dei rioni di Udine, come avviene per il Palio di Siena.

ALLA MOSTRA dell'oreficeria italiana, che si terrà a Milano, al palazzo reale, verranno inviati i tesori dell'arte longobarda. La ricca serie di manufatti che costituiscono uno dei legittimi vanti di Cividale, se priverà per un paio di mesi il Museo della «città ducale» di così prezioso materiale, arricchirà la conoscenza dei cultori di tutto il mondo su un periodo di eccezionale interesse storico e artistico. Nel tempo stesso, l'esposizione milanese servirà da ottima rèclame a Cividale ai fini turistici. Si può infatti affermare, senza tema di smentita, che l'oreficeria longobarda custodita da Cividale costituisce una delle fonti principali per la conoscenza dell'arte dell'alto Medio Evo.

IL GIORNALISTA Cesco Tomaselli — prendendo spunto dalla rievocazione di Ippolito Nievo attraverso la mostra dei cimeli e dei manoscritti allestita in sala Ajace nel centenario della morte dello scrittore e garibaldino — ha dedicato dalle colonne del *Corriere della Sera* un originale articolo alla Villa Manin di Passariano, da lui definita «dalle tante finestre quanti sono i giorni dell'anno». E' una descrizione che abbraccia il tema storico e tocca lo spunto romantico, un'evocazione scrupolosa della vita d'una grande famiglia (i Manin, appunto) e degli episodi legati alla grandiosa costruzione che si allaccia al ricordo di Napoleone e al tramonto della Repubblica di S. Marco

IL « NONNINO DI UDINE », comm. Emilio Pico, ha felicemente raggiunto, il 3 gennaio, il davvero eccezionale traguardo dei 103 anni di età. Agli auguri pervenutigli da autorità e cittadini, aggiungiamo i nostri, a nome di tutti gli emigrati friulani.



L'abitato di Frisanco, dominato dal massiccio di Monte Ràut.

DALLA PEDEMONTANA

GEMONA — Eccezionale quest'anno l'affluenza alla «Messa del tallero», il 6 gennaio, giorno dell'Epifania. Come di consueto, in Municipio si è formato il corteo delle autorità con a capo il sindaco, sen. Luciano Fantoni, che, preceduto dagli alabardieri in costume, si è recato in Duomo. All'Offertorio, il sindaco è salito sulla gradinata dell'altare maggiore e ha effettuato la tradizionale consegna del tallero (una moneta d'argento di Maria Teresa, imperatrice d'Austria) contenuto in un sacchetto recante i sigilli del Comune. La cerimonia sta a simboleggiare la concordia tra l'autorità civile e quella ecclesiastica. Dopo il Vangelo, un «lettore» ha annunciato, in canto gregoriano, tutte le feste mobili dell'anno.

GEMONA — La sezione degli alpini in congedo ha confermato alla presidenza il maggiore cav. Antonio Venchiarutti. Vicepresidente e segretario sono stati pure riconfermati, rispettivamente, il dott. Antonio Paiese e il sig. Lucio Pischiutti.

NIMIS — Sono iniziati nel capoluogo i lavori di costruzione della nuova scuola elementare, che sorgerà nei pressi del Municipio.

TARCENTO — Dal Consiglio comunale sono stati approvati lavori di ammodernamento agli edifici scolastici delle frazioni di Sedilis, Ciseriis e Coia.

OSOPPO — La strada che dal piazzale del Municipio conduce al ponte di Braulins è passata all'Amministrazione provinciale. Si confida pertanto che l'arteria, anche in vista della sempre maggiore importanza che essa va assumendo, sia sistemata e asfaltata al più presto.

MONTEAPERTA — Dedicato ai figli della valle del Cornappo morti per l'Italia, è stato inaugurato il 31 dicembre il monumento ai Caduti, sorto per volontà della popolazione di confine che così ha inteso riaffermare la propria fedeltà alla Nazione. Tra i presenti al significativo rito, il sindaco di Trieste. La benedizione al manufatto è stata impartita dalla medaglia d'oro mons. Aldo Moretti, dinanzi a rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Ma soprattutto presenti, in gran numero, emigranti con cappello alpino.

REANA DEL ROIALE — Il ministro della P. I., sen. Bosco, ha comunicato che, nel piano suppletivo per opere di edilizia scolastica, è stata approvata la concessione del contributo nella spesa di 20 milioni per il completamento e l'arredamento della scuola elementare.

MAJANO — Il Consiglio della «Pro Majano» ha adottato come stemma ufficiale dell'Associazione la riproduzione del recto d'una moneta romana raffigurante Giano bifronte con la scritta «Majana gens», che si fa risalire al consorzio gentilizio della «Familia Majanis» della Roma repubblicana, da cui prenderebbe il nome il territorio comunale.

LUSEVERA — In clima primaverile, davvero inconsueto per la stagione, si è svolta il 17 gennaio la tradizionale sagra di S. Anotnio abate. In piazza ha debuttato il coro del paese, diretto dal m.o Carlo Noacco, eseguendo applauditissime villotte.

S. DANIELE — L'ospedale civile ha celebrato il 21 gennaio l'80° anniversario del suo riconoscimento a ente morale. La ricorrenza è felicemente coincisa con l'inaugurazione della centrale termica.

FAGAGNA — E' stata asfaltata la strada comunale che unisce Madrisio di Fagagna a S. Daniele.

PAGNACCO — Sono stati appaltati i lavori di asfaltatura delle strade dei centri abitati del Comune per un importo di 26 milioni di lire.

ALESSO — Il sig. Giovanni Stefanutti è stato riconfermato a capo del Gruppo alpini.

DALLE VALLATE CARNICHE

PRATO CARNICO — Il Consiglio comunale ha approvato due progetti di massima la cui attuazione contribuirà a migliorare radicalmente la zona. Si tratta del completamento delle fognature nel capoluogo e nelle frazioni di Pieria e di Pradumbli (spesa complessiva: 22 milioni) e della sistemazione dell'illuminazione pubblica in quasi tutti i centri abitati del Comune (spesa di quasi 7 milioni). Per il finanziamento delle opere è stato chiesto il contributo governativo.

AMPEZZO — Nell'occasione del 25° di ministero sacerdotale di mons. Luigi Martin, il prof. don Mario Toller ha pubblicato una monografia sulla vita e le opere di un benemerito sacerdote: don Pietro Benedetti, nato ad Ampezzo nel 1790, fondatore a Udine del primo asilo per fanciulli abbandonati,

OVARO — Il Consiglio comunale ha votato l'accensione d'un mutuo di 55 milioni di lire per la costruzione della sede della Scuola media (sezione staccata della Media di Tolmezzo) su progetto dell'arch. Tiziano Della Marta. E' stato anche esaminato il progetto predisposto dal geom. Riccardo Romanelli per la costruzione del nuovo campo sportivo (spesa prevista: 5 milioni). Approvato anche, all'unanimità, il progetto esecutivo del nuovo edificio scolastico per le frazioni di Cella e di Agrons (spesa prevista: 10 milioni e mezzo di lire).

COMEGLIANS — Un impegnativo programma è stato predisposto per il 1962 dall'Amministrazione comunale. Per un complesso di 14 milioni di lire verranno effettuate opere pubbliche concernenti il miglioramento della viabilità, la sistemazione delle fognature e l'ampliamento del cimitero, mentre una spesa di 8 milioni è prevista per la costruzione del nuovo edificio scolastico elementare di Tualis i cui lavori avranno inizio in primavera. Saranno anche portati a termine i lavori di completamento della nuova sede dell'Istituto professionale per l'edilizia «Umberto De Antoni».

TOLMEZZO — All'Istituto femminile «S. Geltrude» della frazione di Imponzo sono state inaugurate le ultime opere che rendono l'edificio completamente funzionale e adeguato alle esigenze dei tempi moderni.



L'antica torre mozza che domina l'abitato di Castelnuovo del Friuli.

ISONTINO

GORIZIA — Tre importanti comunicazioni sono state fatte dal presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Chientaroli, alla Giunta: con decreto ministeriale, la strada comunale Brazzano-Dolegna è stata provincializzata (e ciò prelude, pertanto, alla valorizzazione turistica di tutta la bellissima zona collinare); i lavori della strada « Ponte di Sagrado-Villesse », a totale carico dello Stato, sono stati dati in concessione alla Provincia; da parte del Consiglio superiore dei Lavori pubblici è stato approvato il progetto per il nuovo edificio dell'Istituto tecnico industriale.

GRADISCA — Unanime il consenso della cittadinanza all'iniziativa promossa dal vicesindaco sig. Egone Favret e intesa a ricostituire il complesso corale. Non va dimenticato che il coro di Gradisca (sono trascorsi quasi cento anni dalla sua fondazione) conseguì una rara e invidiata capacità esecutiva ed interpretativa intorno agli anni 1927-29, quando vinse il primo premio assoluto al concorso nazionale di Venezia con la rapsodia « Gotis di rosade » del compianto musicista goriziano A.C. Seghizzi. La cittadinanza di Gradisca si augura che la corale risorga e torni ai successi e agli allori di un tempo.

GRADISCA — Leopoldo e Giovanna Pellican, rispettivamente di 88 e 86 anni, hanno festeggiato le loro nozze di diamante. Fra i numerosi doni e tributi d'affetto, quello dell'Associazione degli artigiani: il sig. Leopoldo, infatti, attende ancora — nonostante la sua veneranda età — al proprio lavoro di mobiliere decoratore, in cui acquistò in passato giusta rinomanza per lo scrupolo e il gusto dei manufatti da lui eseguiti.

VILLESSE — Dal Provveditorato regionale alle Opere pubbliche è stata approvata la perizia suppletiva di circa 7 milioni per la sistemazione delle strade interne del capoluogo.

RONCHI DEI LEGIONARI — Ventisette borse di studio sono state distribuite ad altrettanti studenti meritevoli.

MARIANO DEL FRIULI — L'amministrazione civica ha richiesto allo Stato un contributo di 35 milioni per le opere di canalizzazione del capoluogo. Ha altresì contratto un mutuo di 27 milioni per l'esecuzione del secondo lotto di lavori della scuola d'avviamento industriale.

GRADO — Lo Stato ha concesso un contributo di 55 milioni all'ospedale civile. Con tale sovvenzione è intendimento dell'amministrazione ospedaliera provvedere all'erezione d'un nuovo padiglione e all'allestimento d'una nuova sala operatoria.

DALLA BASSA FRIULANA

TRIVIGNANO UDINESE — Con vivo piacere è stata appresa la notizia che nel territorio del Comune verrà installato prossimamente uno stabilimento per la fabbricazione di macchine utensili per la lavorazione del ferro e del legno. I futuri impianti daranno lavoro a una quarantina di operai specializzati nel campo della meccanica; nè trascurabile sarà il numero degli impiegati che l'azienda potrà occupare.

PALMANOVA — Dall'8 gennaio i bimbi della scuola materna hanno fatto il loro ingresso nel nuovo asilo, costruito in Bastione Foscarini. L'edificio è dotato di tutte le comodità dettate dalla tecnica moderna per appagare le esigenze educative dell'infanzia.

RUDA — E' stato concesso al Comune un contributo sulla spesa di 30 milioni per la costruzione e l'arredamento della scuola elementare del capoluogo. In fase di avanzata istruttoria è la pratica per l'istituzione d'un'agenzia postale, sempre a Ruda, e pertanto quanto prima avverrà lo stanziamento del contributo statale.

AQUILEIA — Il 3 gennaio, in sala Romana, riuscitissima «serata di friulanitào. Ottavio Valerio, attento studioso e nobile esaltatore della cultura della «piccola patria», ha svolto un tema di poeticissimo interesse: «Tradizioni di Natale in Friuli».

LATISANA — Il competente Ministero ha concesso il contributo statale sulla spesa di 40 milioni per il primo lotto dei lavori di costruzione della scuola d'Avviamento professionale.

S. GIORGIO DI NOGARO — Il nuovo ufficio postale del capoluogo sarà realtà entro il 1962. Verrà così risolto un annoso ed importante problema.

LIGNANO — Si è spento il gr. uff. Luigi Bignomi, friulano di elezione, che in Friuli ha instancabilmente operato, dando prova di energica intelligenza e di grande capacità organizzativa, per lo sviluppo dell'agricoltura nella Bassa Friulana, facendosi anche propugnatore di Enti e di organizzazioni aventi per fine il potenziamento di tutte le fonti della produzione agricola. Fu anche presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro e consigliere dell'EPT di Udine, e in tale duplice veste seppe dare largo incremento allo sviluppo della meravigliosa stazione balneare friulana.



Un'inquadratura della bella piazza Italia dell'operoso centro di Majano.

Dal Friuli centrale

CODROIPO — La Giunta comunale ha deliberato l'appalto di lavori di un complesso di opere scolastiche i cui progetti comportano una spesa di ben 111 milioni: spesa finanziata per 105 milioni con mutui già concessi dalla Cassa DD.PP. con il contributo dello Stato, e per 6 milioni con mezzi ordinari di bilancio. Si tratta, in dettaglio, della costruzione dell'aula magna, della palestra e di servizi sussidiari per le scuole media e d'avviamento professionale (62 milioni); della costruzione d'un nuovo edificio per le scuole elementari del capoluogo (34 milioni e mezzo); dell'ampliamento delle Elementari delle frazioni di Beano e di Biauzzo (rispettivamente, 9 milioni e 5 milioni e mezzo).

SEDEGLIANO — Nella sala dell'asilo, a cura del sig. Franco Turco, è stato proiettato un documentario a colori dedicato ai familiari degli emigrati residenti in Australia. Si trattava di un film girato a Melbourne dal segretario onorario di quel «Fogolâr furlàn», sig. Egilberto Martin. Con l'occasione, sono stati anche proiettati due documentari del sig. Turco riguardanti, rispettivamente, la festa dell'emigrante celebrata la scorsa estate a Sedegliano, presente il ministro sen. Tessitori, e una gita degli alpini in congedo del luogo.

MANZANO — I sindaci dei Comuni di Manzano, Pavia di Udine, Trivignano, Corno di Rosazzo e Buttrio si sono riuniti, assieme agli organi provinciali, per studiare la realizzazione del ponte sul Torre, che eventi bellici hanno distrutto.

PRADAMANO — Risolto un importante problema: la strada Udine-Pradamano avrà sollecita attuazione. L'asta per i lavori di sistemazione ha avuto luogo il 4 gennaio presso l'Amministrazione provinciale.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — In tutta la Destra Tagliamento l'Epifania è stata salutata dall'accensione di enormi falò sulla cui cima troneggiava la « vecchia » coperta di stracci: intorno ai fuochi, frotte di ragazzi (ma anche di adulti) che hanno intrecciato il girotondo intonando canzoni e villotte. A Sacile, fumo e faville dei «panevin» hanno preso la direzione nord-ovest che, a detta degli esperti, è quella che indica l'ottimo andamento della stagione.

SESTO AL REGHENA — Il ministro sen. Tessitori ha comunicato al sindaco la concessione, da parte del Ministero dei Lavori pubblici, d'un contributo statale per la spesa di 18 milioni e mezzo di lire per l'integrazione della costruzione e dell'arredamento della scuola elementare nella frazione di Marignana.

AZZANO X — Il Ministero dei LL. PP. ha concesso al Comune un contributo di 10 milioni, quale primo stanziamento per la realizzazione del nuovo Municipio. Il fabbricato sarà costruito su una area del Foro boario, proprio di fronte ai giardini pubblici.

ARBA — E' stato insediato il Consiglio d'amministrazione della Fondazione «Carlo Di Giulian», alla presidenza del quale è stato designato l'ins. Bruno Toffolo. Questi i componenti: sig. Desiderio Di Giulian (designato dal prefetto in rappresentanza dei congiunti del fondatore), comm. Pompeo Cimatoribus, rag. Domenico Mirolo, don Decio Vallar parroco di Arba. Revisori dei conti: on. dott. Alfredo Berzanti, rag. Giuseppe Bernardi, sig. Basilio Agnolutto (effettivi); rag. Manlio Novelli, ins. Ermanno Rigutto, ins. Rino Cicuto (supplenti).

TRAVESIO — Un contributo statale è stato concesso a favore dell'asilo infantile di S. Antonio.

SACILE — L'ospedale civile sarà dotato di un'emoteca, per la raccolta e la conservazione del sangue.

S. VITO AL TAGL. — Nel corso dell'assemblea degli alpini in congedo è stato eletto il nuovo Direttivo del gruppo. Presidente ne è risultato il gen. Alvio Della Bianca; vicepresidente e segretario, i sigg. Raimondo Montico e Antonio Malacart.

RAMUSCELLO — Per l'incremento e la valorizzazione della pregiata produzione vinicola locale, è stata decisa la costruzione d'una nuova cantina cooperativa. Da parte del Ministero dell'Agricoltura è già stato emesso parere favorevole al finanziamento dell'iniziativa.

VITO D'ASIO — Si è spento il sig. Michele Marcuzzi, che aveva ricoperto le cariche di podestà e di commissario prefettizio del Comune. Cittadino probo e stimato, era stato per diversi anni capomastro in Italia e all'estero.

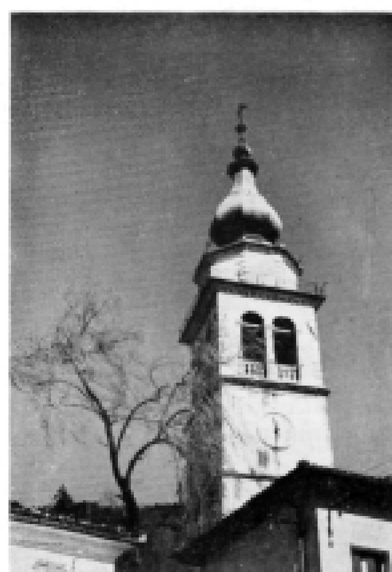
MANIAGO — Si è spento a 65 anni d'età il cav. Antonio Centa, una delle figure più note della cittadina. Ricoprì la carica di podestà dal 1927 al 1932, e durante la sua amministrazione venne inaugurata la ferrovia pedemontana, furono realizzate diverse opere pubbliche e tenuti congressi della Filologica friulana. Comproprietario della ditta Centa fondata nel 1884 (è una delle pioniere della vita artigiana e industriale di Maniago), impresse all'azienda un notevole impulso e ne allargò l'orizzonte commerciale.

Canal del Ferro

PONTEBBA — Da parte del Ministero dei Lavori pubblici è pervenuta comunicazione al Comune, che è stato concesso il contributo statale per il secondo lotto dei lavori di costruzione del nuovo edificio per la scuola d'Avviamento professionale del capoluogo, per un importo di 30 milioni. Col nuovo contributo è stato pertanto assicurato il finanziamento dell'opera per 60 milioni. L'Amministrazione comunale ritiene di poter dare inizio ai lavori entro l'anno.

CHIUSAFORTE — La sezione degli alpini in congedo ha festeggiato il 30° annuale della sua fondazione. Nutritissima la partecipazione delle ex « penne nere » alla significativa manifestazione, nel corso della quale è stato reso omaggio alla memoria dei commilitoni caduti in tutte le guerre.

MOGGIO UDINESE — Il Ministero della P.I. ha disposto la concessione d'un contributo di spesa di 35 milioni di lire a favore del Comune per la costruzione della scuola d'Avviamento.



Il campanile di Prato di Resia.

VALCELLINA

CLAUT — Riuscitissima la « festa dell'emigrante clautano», cui è intervenuto il parlamentare friulano on. Lorenzo Biasutti. Dopo il rito religioso celebrato da mons. Peressutti, e dopo la deposizione di una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti per onorare anche la memoria degli emigrati deceduti all'estero, l'on. Biasutti ha parlato ai 250 lavoratori sui problemi dell'emigrazione italiana e di quella friulana in particolare. Ha concluso la giornata un'accademia, curata dal parroco don Elvino Del Bel Belluz, nel corso della quale è stata eseguita «La Clautana», musicata dal prof. Pietropoli su parole dell'ing. Umberto Giordani.

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Folla strabocchevole, intervenuta da ogni località del Friuli e della Venezia Giulia, ha assistito anche quest'anno, in Duomo, alla « Messa dello spadone», che è — come noto — la tradizione epifanica più nota della regione, ripetendosi immutata da secoli. Questa cerimonia, che si celebra con grande sfarzo, affonda le sue origini nel periodo patriarcale e si svolge secondo un preciso rito. Al Vangelo e a termine della Messa, il diacono parato con una preziosa veste, calzante sul capo un elmo piumato e brandendo una robusta spada di foggia tedesca, che porta incisi il nome e le date del Patriarca Marquardo, dall'alto della scalea presbiteriale e nel presbiterio stesso, rivolto prima al popolo e poi ai reverendi capitolari, traccia con la spada grandi e lenti fendenti di saluto, al centro e ai lati. Al Vangelo, la lettura della sequenza dell'Epifania «secondo Matteo » viene cantata su un'antichissima monodia di rito aquileiese.

CIVIDALE — Gli ex allievi del Centro d'addestramento professionale si sono riuniti a convegno, giungendo da vari centri d'Italia e dall'estero, dove lavorano. L'incontro è stato dei più cordiali.

CIVIDALE — E' stata inaugurata la scuola materna, alla presenza di autorità provinciali e del presidente nazionale dell'ONAIRC. L'elegante costruzione, a piano rialzato, è costata 38 milioni di lire.



Un remoto e caro paese: Musi, presso la sorgente del Torre. Nella foto, la vallata verso il Passo di Tanamèa.

S. PIETRO AL NAT. — La Cassa DD. PP. ha concesso un mutuo di 45 milioni per il nuovo edificio scolastico che ospiterà le scuole medie. L'opera sorgerà tra l'attuale Istituto Magistrale e la caserma dei carabinieri (ex casa Tosolini). L'edificio completo comporta una spesa di 90 milioni.

S. PIETRO AL NAT. — Hanno avuto inizio i lavori per l'inalveamento del tronco tra Clenia e Azzida del torrente Alberone. Lavori quanto mai necessari, in quanto ogni piena strappava qualche lembo di terra alla già poca ivi esistente. La spesa è prevista in 20 milioni di lire.

S. LEONARDO — Per una bella iniziativa, divenuta ormai tradizione, sono giunti anche quest'anno ad allietare i bimbi più poveri delle Convalli del Natisone i doni del Presidente della Repubblica e di Donna Carla Gronchi. Doni sono stati distribuiti anche ai ragazzi indigenti dei Comuni di S. Pietro al Natisone, Savogna, Pulfero, Stregna, Grimacco e Drenchia.

SAVOGNA — Anche quest'anno, organizzato dal CAI, si svolgerà l'incontro regionale di «slalom gigante», alle pendici del Matajur. Già numerose le adesioni e viva l'attesa per la simpatica competizione sportiva.

GRIMACCO — Assieme al sindaco e alle autorità comunali, un folto gruppo di minatori ha celebrato festosamente la ricorrenza della patrona Santa Barbara. Una giornata felice, che i convenuti si sono ripromessi di ripetere in avvenire.

GRIMACCO — Sotto la direzione dell'Ente di economia montana hanno avuto inizio i lavori per il completamento del tronco stradale Brida-Platac. Importo complessivo dell'opera: 21 milioni.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BATTIGELLI Angelo e Gina - MOGADISCIO (Somalia) - Mentre rinnoviamo alla gentile signora Gina le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita fattaci, accusiamo ricevuta del saldo 1962. A tutt'e due, con gli auguri più cari, una forte stretta di mano.

CESELIN don Umberto - UMKOMAAS (Sud Africa) - Si abbia tanti saluti e auguri affettuosi, caro amico nostro, dal fratello che ci ha versato il saldo dell'abbonam. 1962. Da noi tutti mille cose cordiali, che ricambiano il suo gradito biglietto di auguri, e la preghiera di ricordarci ai dirigenti e ai soci tutti del « Fogolâr furlàn » di Umkomaas.

FORZANI-BONIN Alma - ASMARA (Eritrea) - Abbonata per il 1962 dalla sua cara mamma che la saluta e la ricorda con tutto l'affetto. Da noi, grazie e cordialità.

PAOLONI don Aldo - ALESSANDRIA (Egitto) - All'abbonam. 1962 per lei ha provveduto il dott. Pividori, che le invia i suoi più cordiali saluti: ad essi, ringraziando, ci associamo con viva cordialià, beneaugurando.

PASSONI Lino - MOGADISCIO (Somalia) - La signora Battigelli, facendo gentile visita ai nostri uffici, ci ha versato l'abbonam. 1962 a suo nome. Grazie di cuore, e voti d'ogni bene.

ASIA

COPETTI Giacomo - ALKHOBAR (Arabia Saudita) - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita, e per il saldo dell'abbonam. 1961 e 62 (via aerea). Auguri di tutto cuore; e arrivederci presto, speriamo.

FALESCHINI-MAKI Jolanda - TOKYO (Giappone) - Ringraziamo vivamente per i gentili, graditi auguri; ad essi ricambiamo con tutto il cuore.

MAREGA prof. don Mario - USUKI-OITA-KEW (Giappone) - Anche per il 1962, come ogni anno, il dott. Salvino Braidot le fa omaggio dell'abbonam. al nostro giornale. Con i suoi più cordiali saluti, gradisca il nostro grazie e i nostri auguri migliori.

AUSTRALIA

BELTRAME Alessio e Licia - RESERVOIR (Melb.) - Al saldo dell'abbonam. 1962 hanno provveduto le zie Rosa e Rica che con affetto, beneaugurando, vi salutano. Da noi, con vivissime grazie, cordialità.

CELI Santo - KELLYVILLE (N. S. W.) - Con tanti cari saluti da Colleruniz di Tarcento, mille grazie per averci spedito il saldo dell'abbonam. 1962. *Mandi di cûr!*

CENCIG Tullio - BRISBANE - Il fratello Manlio, nostro caro amico, ci ha versato per lei l'abbonam. 1962. Si abbia tutti i suoi saluti ed auguri, e il nostro grazie cordiale. *Ogni ben!*

DONATI Angelo di Cornelio - PORT KEMBLA - Il 1962 è sistemato: hanno provveduto per lei i genitori, che affettuosamente, e con mille auguri, la salutano. Da noi, con tanti ringraziamenti, cordialità.

FABBRO Ugo - MACLEOD (Melb.) - Al saldo dell'abbonam. 1962 ha provveduto il dott. Mattioni, ai saluti cordiali del quale ci associamo, vivamente ringraziando.

MAZZAROLLI Maddalena e Pietro - EARLGOO - Grazie di cuore: sistemato il 1962 in qualità di sostenitori. Saluti cari.

MOLETTA Fulvio - ZILLMERE - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Attilio, che ha provveduto a saldare l'abbonam. 1962 per lei. Grazie, e mille cordialità.

MORETTI Giovanni - BRUNSWICK (Vic.) - La sua buona mamma le invia, attraverso le nostre colonne, i saluti e gli auguri più vivi. Ella ha provveduto a versarci l'importo d'abbonam. 1962 per il caro figliolo lontano. Grazie. Tante cose belle.

PERTOLDI Aldo - LEICHHARDT (Syd.) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma che, facendoci gradita visita, ci ha versato la quota d'abbonam. 1962 a suo favore. Grazie; auguri.

W. A. ITALIAN CLUB INC. - PERTH - Al presidente sig. J. A. del Piano, al segretario sig. F. Lucchini, ai dirigenti e soci tutti, vivissime grazie per i gentili, graditissimi auguri, cui ricambiamo con tutta cordialità.



Due nostri emigrati, Aquilino Tesolin (a sinistra) e Ivano Toninato, si sono fatti ritrarre di ritorno da una partita di caccia nei pressi di Ramos Mejia (Argentina), dove lavorano. Lieti del buon esito della battuta, i due nostri corregionali salutano i familiari in Friuli e gli amici sparnizzâz pal mont.

EUROPA

ITALIA

BENEDETTI Cirillo - ROMA - Infinite grazie, caro amico, per le quote di abbonam. 1962 versateci per lei e, come ogni anno, a favore d'un emigrato friulano in disagiate condizioni economiche. Ci è gradito additare a tutti, ancora una volta, il suo bell'esempio di solidarietà. Tanti, tanti auguri cari.

BERTOLI comm. Giuseppe - UDINE - Le siamo riconoscenti per il saldo 1961 dei 20 abbonamenti qui di seguito elencati: lei, cav. per. ind. Guido Bertoli, cav. Pietro Bertoli, cav. ing. Rinaldo Bertoli, Lino Mattioni, rag. Bruno Mattioni, Pietro Miculan, Commissione interna delle Officine (4 copie), rag. Luca Secco, Mario Petri, Bruno Bulligan, rag. Luciano Blasoni, per. ind. Giacomo Graselli, Guido Angeli, Lorenzo Barazzutti, per. ind. Carlo Bertoli, Adelchi Chiarcossi. Nel rinnovarle il nostro più sentito grazie per la valida collaborazione da lei offerta a favore delle nostre attività, esterniamo i sensi del più cordiale augurio.

CASSI ing. Aldo - MILANO - Rinnovate grazie per la gentile visita (sempre puntuale, lei, all'annuale appuntamento con i nostri uffici!)e per il saldo dello abbonam. 1962 per lei e per l'ing. Guido Lupieri da Milano (entrambi sostenitori), e per la signora Maria Messiner-Minini, residente in Klagenfurt, Austria. Nella speranza di averla nostro ospite quanto prima, le stringiamo cordialmente la mano, con mille voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Siamo grati a tuttti, soci e dirigenti (e in particolare lo è il dott. Pellizzari), per i cortesi, graditi auguri. Ricambiamo con un *mandi* colmo di affetto.

GRESSANI CUMBO Lucia - SICULIANA (Agrigento) - Attraverso le nostre colonne si abbia i più cari saluti del familiare cav. Renato Gressani, nostro caro amico e fedele collaboratore, che ha provveduto a versarci la quota d'abbonamento 1962 per lei. Vivissime grazie e ogni cordialità.

LUPIERI ing. Guido - MILANO - Abbonato per il 1962 (sost.) a mezzo dell'ing. Aldo Cassi. Grazie di cuore. Auguri.

MACOR Paolo - MILANO - Grazie vivissime per l'abbonam. 1962 (sostenit.) e per le gentili espressioni augurali. Ricambiamo con tutta cordialità.

PITTINI arch. Ettore - TORINO - Ricevuto l'assegno di L. 1200 ad abbonamento 1962 per lei e per il collega arch. Renato Raffaelli, residente a Piovega di Gemona. Cordiali ringraziamenti a tutt'e due, e auguri di bene.

Ringraziamo anche di vivo cuore i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, per il saldo dell'abbonam. 1962:

Baletto Remigio, Crus di Castelnuovo del Friuli (a mezzo del familiare Fermo, resid. in Canada); Braidot dott. Salvino, Ud.; Casali-Martin Emilia, Pieria di Prato Carnico; Comelli Giovanni, Nimis (1961); Comuzzi Aldo, Rivignano ('61 e 62, sostenit.), di cui trasmettiamo i saluti ai fratelli in Francia; Faleschini cav. Giovanni, Osoppo; Famea Emilia, Ud.; Gasparotto don Guido, Gagliano; Gressani cav. Renato, Comeglians; Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia (sostenit.); Merlo Palmina, Ud.; Piticco Anna, Basiliano (a mezzo del figlio Enrico); Raffaelli ing. Renato, Piovega di Gemona (a mezzo dell'arch. Ettore Pittini, resid. a Torino).

AUSTRIA

MESSINER-MININI Maria - KLAGENFURT - Abbonata per il 1962 per la cortesia dell'ing. Aldo Cassi, residente a Milano, che dalle nostre colonne la saluta beneaugurando - Da noi, grazie e cordialità vivissime.

BELGIO

BEARZATTO- Luigi - ENGHIEN - Al saldo dell'abbonam. 1962 ha provveduto per lei il rev. don Alfonso Toso. Ringraziando cordialmente tutt'e due, un augurale *mandi*.

MINISINI Leonardo - GHLIN G. MONS - Grazie: il 1962 è sistemato. Saluti cari dal suo bel paese natale: Buia.

FRANCIA

BIANCOLINO Ugo - LE CANON (Gironde) - Con saluti cari da Moggio Udinese, dal Masereit e dalla Creta Grauzaria e dalle stupende rive del Fella, si abbia il nostro vivissimo grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

BISANI Luigi - CIRY LE NOBLE (Saône et Loire) - Presidente e vicepresidente dell'Ente, direttore e collaboratori del giornale ringraziano cordialmente dei gentili graditi auguri, e con affetto li ricambiano. Grazie anche, caro amico, per il saldo dell'abbonam. 1962.

CARGNELLI Domenico - MONTREUIL (Seine) - Ringraziandola cordialmente per i mille franchi che saldano l'abbonam. 1962, ben volentieri salutiamo per lei i parenti in Venezuela e a Melbourne (Australia), nonchè i tanti amici lontani dal loro e dal suo Travesio.

CIMOLINO Olinto - FAUROUX - BOURG DE VISA (Tarn et Garonne) - Grazie: il 1962 è a posto. Saluti cari da Carpacco.

CIVIDINO Attilio - MONTIGNY-LES-METZ (Moselle) - e Pietro - LE PECQ (S. et O.) - Al saldo dell'abbonam. 1961 ha provveduto il familiare sig. Francesco, residente a Daly City, rispettivamente figlio e fratello. Con vive grazie, saluti augurali.

COMELLI Pierino - LOCHRIST (Morbihan) - Mille saluti cari da Nimis natale e altrettante vive grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

DE CRIGNIS Antonio - MULHOUSE (Haut Rhin) - Infinite grazie: i 20 franchi hanno saldato l'abbonam. 1961 e 62. Ricambiando vivissimi auguri, ricordiamo lei e familiari tutti da Ravascletto e dall'incomparabile terra di Carnia.

DEL FABBRO, coniugi - CARANTAN - Ringraziamo dei gentili, graditi auguri, ed esprimiamo i voti più fervidi di ogni bene.

DE MARTIN Fabio e Vincenza - EUREUX (Eure) - Abbiatevi tanti saluti cari dallo zio, sig. Giovanni Melosso, che ci ha saldato l'abbonam. 1962 per voi. Noi, ringraziando, cordialmente ci associamo all'augurio del vostro familiare.

FABRIS Severino - VILLERS - Ricambiamo cordialmente i graditi auguri, e la ringraziamo di averci spedito le foto, Una ne è pubblicata in questo numero. *Mandi!*

FLUMIANI Luigia e Umberto - PRISSAC - INDRE - Con rinnovate grazie per la cortese visita, accusiamo ricevuta del saldo 1962 (sostenit.). Con la speranza di rivedervi presto, vi stringiamo cordialmente la mano.

LEITA Walter - VIC SUR CERE (Cantal) - Grazie: sistemato il 1962. Ben volentieri la accontentiamo salutando per lei tutti i nostri emigrati. Un cordiale *mandi*.

MARTINELLI Giovanni - PARIS - Vive grazie per l'abbonam. 1962 e cordiali, augurali saluti.

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL (Seine et Oise) - Ricevuto il vaglia di L. 1400. Grazie. Si consideri nostro abbonato sostenit. per il 1962. *Mandi!*

PERISSUTTI Gelindo - BRIENON SUR ARMANÇON - A posto il 1962: grazie di cuore. E grazie per i saluti che cordialmente ricambiamo.

GERMANIA

LEON Pietro - BOCHOLT - Poichè la quota per il 1962 ci era già stata versata in precedenza, i dieci marchi inviatici la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1963. Vivissime grazie e auguri di bene.

INGHILTERRA

MONGIAT Giovanni - LONDON - Rinnovandole l'espressione del nostro gradimento per la gentile visita, accusiamo ricevuta del saldo 1961 e 62. Vivissime cordialità augurali.

TRAMONTIN Luigi - LONDON - Abbiamo gradito moltissimo i suoi gentili auguri: li ricambiamo con tutto il cuore.

ZULIANI - PEPPERELL Giacomina - LONDON - Anche a lei, gentile signora, il nostro grazie più fervido per i graditissimi auguri. Ricambiando, la preghiamo di accogliere i sensi della nostra più viva cordialità.



La piccola Ines Miotto nell'abito della sua Prima Comunione, ricevuta a Brunswick (Melbourne, Australia). Quel giorno la bimba ha ricordato con particolare affetto tutti i suoi familiari in Friuli, che dalle nostre colonne oggi saluta.

OLANDA

BELTRAME Lucia - AMSTERDAM - Abbonata per il 1962 dalla sua cara sorella, signora Maria Danelin, che le invia affettuosi saluti unitamente a tutti i familiari. Carissimi bacetti dal piccolo Gianfranco. Da noi, con vive grazie, auguri cordiali.

SPAGNA

ANTONIUTTI mons. Ildebrando - MADRID - Le siamo infinitamente grati, Eccellenza, per l'assegno che salda, in qualità di sostenitore, l'abbonam. 1962 al nostro giornale. Voglia gradire, con il nostro più vivo ossequio, le espressioni dell'augurio più fervido.

SVIZZERA

AITA Alfeo - BUSSIGNY (Losanna) - Saluti cari da Buia, vivissimi ringraziamenti per il saldo dell'abbonam. 1962 (sostenit.) e auguri di bene.

COLLE - CALDINI Wanda - ALLSCHWILL (Basilea) - All'abbonamento 1962 per lei ha provveduto il cognato sig. Dri, che con tutta cordialità la saluta. Da noi, con vive grazie, gli auguri più fervidi.

LAVINA Lucia - LIESTAL (Basilea) - Una volta o l'altra, e comunque presto, accontenteremo anche lei; dobbiamo però ricordarle che foto di Codroipo ne abbiamo già pubblicate. La ringraziamo di cuore per i 20 franchi che saldano l'abbonam. 1961 e sistemano il 1962 in qualità di sostenit. *Mandi:* cordialmente.

PEZZETTA Ada Maria - HASLE BEI BURGDORF - Abbonata sostenitrice per il 1962 a mezzo dell'amica Dorina Vazzaz, che con lei, beneaugurando, cordialmente ringraziamo. Saluti cari da S. Floreano di Buia.

PONTARINI Luigi - LUCERNA - A posto l'abbonam. 1962 (sostenit.): grazie infinite, con viva cordialità.

TURCHIA

JOGNA Gian Giacomo - ISTANBUL - Dal fratello Edoardo abbiamo ricevuto, da Milano, il saldo dell'abbonam. 1962. Infinite grazie. Con i saluti del suo familiare, si abbia le espressioni della nostra cordialità e del nostro augurio più vivi.

NORD AMERICA

CANADA

BAIANO Giovanni - VULCAN (Alberta) - Ringraziamo di cuore per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abbonam. 1962. Ben volentieri salutiamo per lei e famiglia i vostri cari in Montenars e tutti gli amici in Friuli e disseminati per il vasto mondo. *Mandi! Ogni ben.*

BALETTO Fermo - LONDON (Ont.) - Infinite, affettuose grazie, caro amico nostro. Oltre il saldo dell'abbonam. 1962 per lei e per il familiare Remigio, residente a Crus di Castelnuovo del Friuli, lei ci versa un'offerta di 5 dollari in qualità di «sostenitore». Come esprimerle la nostra riconoscenza? Riceva tanti, tantissimi auguri, unitamente a tutti i suoi familiari.

BERNARDIS Vittorio - KINGSTON (Ont.) - Ringraziando lei e i suoi cari per il saldo dell'abbonam. 1962, ben volentieri salutiamo a vostro nome i fratelli e le sorelle e tutti i familiari in Castions di Strada, Chiasiellis di Mortegliano, S. Maria la Longa e Milano. *Mandi* da noi: con viva cordialità.

BOSA Antonio - TORONTO - Con tanti voti di bene da Bertiolo, mille grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

BUDAI Pietro - MONTREAL - La sua gentile signora, venuta a farci cortese visita, ci ha versato l'abbonam. 1962 (via aerea). Ringraziando di tutto cuore, le giungano graditi i saluti del dott. Pellizzari, di Ottavio Valerio, del prof. Menichini e delle impiegate dell'Ente.

BUTT John - KELOWNA (B.C.) - Grazie: regolarmente pervenuto il saldo dell'abbonam. 1962. Salutiamo per lei e per conto della sua gentile consorte, signora Maria, i vostri paesi natali: Sedilis e Ciseriis, che fanno degna cornice a Tarcento « perla del Friuli ».

BUTTAZZONI Roberto - TORONTO - Siamo noi ad esserle grati di aver voluto versarci l'abbonam. 1962 al giornale: confidiamo che le nostre pagine la interessino e la divertano, e mantengano sempre acceso nel suo cuore il ricordo del nostro stupendo Friuli. Ben volentieri salutiamo a suo nome tutti i nostri corregionali emigrati. Ancora grazie, e una forte stretta di mano.

CANTARUTTI Nevio - TORONTO - L'abbonam. 1962 ci è stato corrisposto dal suo caro papà, che affettuosamente la saluta con infiniti auguri. Per favore, un'informazione: un tempo, il suo indirizzo era forse il seguente: 1683 Keele St., Toronto? Ce lo comunichi, per cortesia, affinchè noi possiamo eventualmente cancellarlo, poichè il suo genitore ci ha fornito un indirizzo diverso da quello trascritto. Grazie, cordialità.

CIMATORIBUS Giorgio - TORONTO - Il gen. Morra ringrazia dei graditi auguri, cui ricambia con viva cordialità.

Anche da noi tutti, l'espressione dei voti più cari.

COLLE Ottorino - TORONTO - Abbonato per il 1962 a mezzo del cognato sig. Dri, che caramente la saluta. *Da noi*, con vive grazie, mille auguri.

DRI Mario - DOWNSVIEW (Ont.) - Quando lei leggerà queste righe, la sua gentile fidanzata (cui dobbiamo il versamento dell'abbonam. 1962) l'avrà già raggiunto per coronare, dinanzi all'altare di Dio, il suo sogno d'amore. Il nostro augurio, pertanto, è particolarmente affettuoso: fate che nel piccolo « fogolâr » cui state per dare vita, brilli sempre la fiamma della friulanità. Siate sempre felici! Con l'occasione salutiamo anche il sig. Angelo, ricordandolo da Collalto di Tarcento.

GALASSI Tiziano - TORONTO - Ben volentieri, caro amico, salutiamo per lei il buon papà, il fratello e i familiari tutti in Codroipo. Grazie infinite per il saldo dell'abbonam. 1962 e un cordialissimo *mandi*.

GAMBIN Antonio - TORONTO - Ringraziandola per l'abbonam. 1962 (sostenitore), ricambiamo con tutto il cuore i graditi auguri. Particolari saluti dal dott. Pellizzari e dal prof. Menichini.

OLIVO Arrigo - MONTREAL - Rinnoviamo alla sua gentile signora le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita, e ringraziamo tutt'e due per il saldo dell'abbonam. 1962. Cordialità vivissime.

PARON Luigi - HAMILTON - Infiniti ringraziamenti per l'abbonam. 1962 (sostenit.) per lei e per l'amico Ladino Della Maestra. *Mandi!*

PICOTTI Luigi - HAMILTON - Saldato il 1962. Grazie. Cordialità vivissime da Basagliapenta.

PIGHIN Maria - WINDSOR - Le trasmettiamo con gioia i saluti del fratello, sig. Francesco Merlo, il quale ha provveduto a versarci l'abbonam. 1962 per lei. Grazie, cordialità, auguri.

PITICCO Enrico - MONTREAL - Rinnovate grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abbonam. 1962. *Mandi, mandi di cûr!*

ROSA DONATI Antonio - TORONTO - Lo zio Antonio Andreuzzi, residente in Bronx (New York), le fa affettuoso omaggio dell'abbonam. 1962 al nostro giornale. Con vive grazie, voti d'ogni bene.

TRIGATTI Mario - HAMILTON (Ont.) - Le siamo riconoscenti per averci inviato l'abbonam. 1962 per sè e per Riga Fior, cui rivolgiamo il nostro grazie cordiale. Ci spiace non poter ospitare i suoi versi in « Quatri cjàcaris sot la nape »: non solo perchè in quelle pagine pubblichiamo soltanto scritti di autori largamente affermati, ma anche perchè il suo è un componimento d'occasione: per il ritorno di due suoi amici dal Friuli. Comunque, invitiamo i nostri lettori a cantare anch'essi, sul motivo di « Sisilute », questa quartina: « Vês sintût chês ejampanutis — ca sunavin cussì ben, — il profum di chês rosutis, — e dai praz l'odôr dal fen ». Mille cari saluti.

ZANETTI Marco - MONTREAL - Mille grazie per l'abbonam. 1962 per lei e per il sig. Rino Del Bosco. Un favore: sia così cortese da precisarci se il suo precedente indirizzo era il seguente: « 8545 Wiseman St. », perchè dubitiamo si tratti o di un caso di omonimia o di una mancata segnalazione di cambio d'indirizzo. Con anticipati ringraziamenti, vive cordialità.

STATI UNITI

ANDREUZZI Antonio - BRONX (N. Y.) - La ringraziamo vivamente per gli otto dollari, che saldano l'abbonamento 1962 per lei, per i familiari Attilio e Mario (rispettivamente residenti in Greensburg e Bronx), nonchè per il nipote Antonio Rosa Donati, residente a Toronto, Canada. Siamo certi che i nipoti Antonio ed Attilio le saranno grati per l'omaggio che del giornale lei ha fatto loro. Mille saluti cordiali.

BERTIN Nellie - TRENTON - L'abbonamento 1962 al nostro giornale è un omaggio che per il compleanno le fa la zia, signora Quartina Cesaratto, sicura che tale gesto — accompagnato dagli auguri più fervidi anche da parte della nonna — le sia gradito. Ci permetta di associarci ai voti dei suoi familiari: si abbia dall'Ente « Friuli nel mondo » gli auguri di tanti, tanti anni di vita serena e felice.

CASALI - MARTIN Erminia - CHARLOTTE - Ancora grazie per la gentile, gradita visita e per il saldo dell'abbonam. 1962. Vive cordialità e auguri.

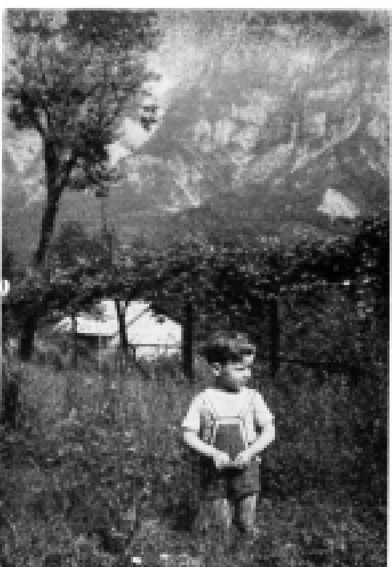
CHIARUTTINI Leo - CHICAGO - Grazie: il 1962 è a posto. Saluti cari e ogni voto più fervido di bene.

CIVIDINO Francesco - DALY CITY (Calif.) - La ringraziamo dei sei dollari che saldano l'abbonam. 1961 per lei e per il papà, sig. Attilio, e per il fratello Pietro, entrambi residenti in Francia. Un cordiale *mandi* che ricambia i suoi gentili, graditi auguri al giornale.

DE CRIGNIS Antonio - COLUMBUS (Ohio) - Abbonato per il 1962 a mezzo della gentile signora Romanin, che con viva cordialità le invia saluti augurali. Da noi, grazie e voti d'ogni bene.



Il giovane Tony De Spirt, figlio dei nostri cari abbonati Tomaso e Angelina De Spirt residenti in Toronto (Canada), a fianco della sua sposa gentile, nel giorno delle nozze. Unitamente ai familiari, la simpatica coppia saluta tutti i parenti e gli amici in Friuli, e in particolare quelli residenti a Fanna e a Cavasso Nuovo.



Il piccolo Gianfranco Danelin, nipote dei nostri abbonati Pietro Danelin e Lucia Beltrame, rispettivamente residenti in Canada e in Olanda, invia attraverso questa foto mille bacioni ai cari zii lontani, cui vuole tanto bene.

DE LA PALME Paola - MIAMI - Grazie di cuore, cara amica nostra, per i graditissimi auguri. Ricambiamo con mille saluti da Udine e dall'intero Friuli, ancora e sempre mèmore delle delicate pagine di Paola Baldissera.

DEL BIANCO Anchise - S. FRANCISCO - Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani di Meduno in patria e all'estero. Grazie dell'abbonam. 1962. Consideriamo abbonato anche il sig. Giovanni Rosa, del quale attendiamo la quota (sono sufficienti 2 dollari) e cui inviamo cordialità vivissime da Casasola di Frisanco.

DI NARDA Ugo - CANTON (Ohio) - Grazie: ricevuti i 5 dollari. A posto l'abbonam. 1962, via aerea. Auguri cari, che ricambiano i suoi graditi saluti e le cortesi espressioni.

GRAFFITTI Pietro - CORONA L. I. (N.Y.) - Grazie: i due dollari hanno saldato l'abbonam. 1961. Si abbia una cordiale stretta di mano.

GRESSANI Benito - CHICAGO - Il familiare cav. Renato, che abbiamo il piacere di annoverare fra i nostri più cari e buoni amici, ci ha inviato da quell'angolo di paradiso che è Comeglians la quota d'abbonam. 1962 per lei. Noi, ringraziando entrambi, uniamo ai saluti del nostro collaboratore fedele le cordialità più sincere.

LEONARDUZZI Esther - COLUMBUS (Ohio) - Il 1962 è sistemato. Ringraziandola, le inviamo fervidi auguri di ogni felicità.

LIZIER Santina e Pietro - PITTSBURG - La vostra amica signora Quartina Cesaratto, che ci ha corrisposto per voi gli abbonam. 1962 e 63, invia attraverso le nostre colonne i suoi saluti più affettuosi. Da noi, grazie e cordialità.

MARUS Joseph R. - CHARLOTTE (N.C.) - Grazie vivissime per i 6 dollari. Poichè lei è già abbonato, via mare, per il 1962 e 63, abbiamo pensato di far valere l'importo inviatoci a conguaglio per la spedizione del giornale per posta aerea. Va bene così? Se lei preferisce disporre diversamente, ce lo comunichi. Infinite cose care.

MORES Giovanni - MIDLAND (Pa.) - Abbonato per il 1962 a mezzo del sig. Serafino Del Pizzo che con lei saluta tutti gli amici friulani. Da noi, grazie e cordiali voti di bene.

PETRUCCO Antonietta - PITTSBURG - A mezzo della signora Quartina Cesaratto, la signora Santina Lizier le fa omaggio dell'abbonam. 1962 al nostro giornale. Grazie mille, e fervidi auguri da Cavasso Nuovo.

PICCOLI Armando - CHICAGO - I 5 dollari da lei inviatici saldano l'abbonam. per il 1962 e 63 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti, e auguri di felicità.

PIEMONTE Teofilo - SALEM (Mass.) - Al saldo dell'abbonam. 1962 per lei ha provveduto il familiare Padre Faustino, residente nel Guatemala. Molte grazie e sinceri auguri.

Nuovo abbonato

Windsor (Canada)

Che sorpresa, e che gioia, ricevere «Friuli nel mondo»! Il giornale è molto bello e interessante, soprattutto perchè ci ricorda tutti gli angoli del nostro bel Friuli e perchè accende ancora più forte la nostalgia della nostra cara Patria lontana. Salutate Castions di Zoppola natale, per me e per tutta la mia famiglia.

LUIGI JUS

CENTRO AMERICA

EL SALVADOR

MANZON Ernesto - SAN SALVADOR - Infinite grazie per la bella, gentilissima lettera e per il saldo dell'abbonam. 1961. Salutiamo per lei e per i suoi familiari la natale città di Pordenone, sempre più industre, sempre più dinamica.

GUATEMALA

BATTAGLIA Coletto - PANAJACHEL - SOLOLA' - Il sig. Ceschia, da Nimis, ci ha versato il saldo dell'abbonam. 1962 a suo favore. Con vivissime grazie a tutt'e due, auguri e saluti cari.

BRESSANI Cesare - GUATEMALA - Anche per lei l'abbonam. 1962 ci è stato corrisposto dal sig. Ceschia. Con fervidi voti di bene, grazie di cuore.

CUCCHIARO P. Nilo - ZACAPA - Le porgiamo il nostro affettuoso benvenuto nella nostra famiglia: P. Faustino Maria Piemonte ci ha spedito l'abbonamento 1962 anche per lei. Grazie di cuore, e auguri per l'alta missione che lei svolge.

PIEMONTE P. Faustino Maria - AMATITLAN - La ringraziamo di tutto cuore, caro amico e collaboratore nostro, per il saldo dell'abbonam. 1962 (sostenit.) a suo nome e per quelli a favore di P. Nilo Cucchiaro e del familiare sig. Teofilo, residente negli U.S.A. A parte le abbiamo spedito le pubblicazioni richieste. Tante cordialità da tutti dell'Ente e del giornale.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BEINAT Nicolas - BUENOS AIRES - Il saldo dell'abbonam. 1962 ci è stato versato per lei dal sig. Oreste Biasutto, che con noi cordialmente la saluta. Infinite grazie: *mandi*.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - BUENOS AIRES - Da Novi Ligure, la familiare signora Ida, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti, ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1962 per lei. Vivissime grazie e tanti auguri cari per la sua salute e per le imprese alpinistiche che — ne siamo certi — non ha abbandonato.

BUTTAZZONI Pietro - TUCUMAN - Abbonato per il 1962 a mezzo della cognata, signora Albina, che le invia cordiali saluti, beneaugurando. Da noi, con vive grazie, voti di prosperità.

BUTTAZZONI Sisto - BUENOS AIRES - Il saldo dell'abbonam. 1962 ci è stato corrisposto, in suo favore, dal cognato sig. Giuseppe. Ai saluti del suo familiare, che la ricorda con vivo augurio, aggiungiamo il nostro grazie.

CALLIGARO ing. Domenico - HAEDO - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per il versamento dell'abbonam. 1962. Con tantissimi voti di bene, cordialità.

CANDUSSO Pietro - MAR DEL PLATA - Si abbia i saluti affettuosissimi della sua cara mamma, che ha provveduto a corrisponderci la quota d'abbonamento 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e un augurale *mandi*.

CASSUTTI Invitto - CORDOBA - A posto il 1962: ha provveduto il fratello, che le invia i saluti più cari. Grazie; buona salute e buona fortuna!

DAMIANI ved. DA BOVE Herminia - LA PAMPA - Al saldo dell'abbonam. 1962 ha provveduto il cav. Renato Gressani, da Comeglians. Egli la saluta con viva cordialità; noi, alle espressioni del nostro amico e collaboratore, aggiungiamo quelle del più cordiale voto di bene.

DA POZZO Pietro - CORDOBA - Lo abbonam. 1961 e 62 ci è stato saldato dal rev. don Paschini, di S. Maria di Sclaunicco. Grazie di cuore; augurali saluti.

FORTE Angelo - BAHIA BLANCA - Il 1962 è sistemato: ha provveduto il dott. Mattioni. Grazie a tutt'e due, e voti di prosperità e fortuna.

LUNAZZI Angelo - BUENOS AIRES - Il rev. don Paschini, parroco di S. Maria di Sclaunicco, ha provveduto al saldo del 1961 e al versamento della quota 1962 per lei. Grazie, saluti, auguri.

LUVISOTTO Maddalena - FLORENCIO VARELA - Le siamo grati della diffusa lettera e degli auguri, che cordialmente ricambiamo. Con vero piacere salutiamo per lei tutti i pordenonesi e gli azzanesi in patria e all'estero.

MARTINIS, famiglia - GODOY CRUZ (Mendoza) - Dalla gentile signora Maria Sala abbiamo ricevuto l'abbonam. 1962 per voi. Grazie. Dalla stessa, abbiamo appreso la tristissima notizia della tragica scomparsa del sig. Alfredo. Vi esprimiamo — sebbene con ritardo (peraltro involontario) — la nostra più viva solidarietà nel grave lutto che vi ha colpiti.

PASCHINI Vito - CORDOBA - Saluti cordiali dal parroco di S. Maria di Sclaunicco, suo familiare, il quale ha provveduto a corrisponderci l'abbonam. 1962 anche per lei e a saldare il 1961. Molte grazie; *ogni ben*.

PASCOLI Giovanni - CORDOBA - Abbonato per il 1962 dal fratello Giovanni, che la saluta con affettuoso augurio. Da noi, grazie e cordialità.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Come ogni anno, anche per il 1962 l'abbonamento al giornale è omaggio della signora Bianca Tonini, che dalle nostre colonne le invia mille cari saluti. Grazie, auguri.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Mons. Riccardo Travani, che le esprime cordialità augurali, ha provveduto all'abbonam. 1962 a suo favore. Grazie; saluti.

PRIMUS Italia - MONTE GRANDE (B.A.) - Con i saluti del cognato Giuseppe, che ci ha corrisposto l'abbonam. 1962 per lei, si abbia l'espressione del nostro più fervido voto di bene. E grazie, naturalmente.

BRASILE

MARTIN Sante - S. BERNARDO DO CAMPO - Il saldo dell'abbonam. 1961 ci è stato versato dal fratello sig. Valeriano, che affettuosamente la saluta con gli auguri più cari. Anche da noi, con vive grazie, cordialità e voti fervidi di bene.

TOSONI P. Gildo - PORTO ALEGRE - Al saldo dell'abbonam. 1961 (via aerea) ha provveduto il rev. don Gubiani, parroco di Nespoledo, che molto cordialmente la saluta. Ringraziando, ci associamo con gli auguri migliori.

VENCHIARUTTI Giacomo - JUNDIAI - Il saldo per il secondo semestre 1961 e per tutto il 1962 ci è stato corrisposto dal familiare sig. Achille, che le invia mille cordiali saluti unitamente al nostro caro Ottavio Valerio. Da noi, vive grazie e voti di prosperità e fortuna.

CHILE

COLLOVATTI Vittorio - SANTIAGO - Il 1962 è sistemato: ha provveduto per lei il sig. Lotti, che dalle nostre colonne le invia saluti cordiali cui, ringraziando, ci associamo.

URUGUAY

PIAZZOTTA Domenico - SAUCE DEL YI - Rinnovate grazie per la visita gentile e graditissima, per il saldo del 1961 e per il rinnovo dell'abbonam. per l'anno in corso. Auguri di prosperità.

VENEZUELA

PELLIZZARI Primo - SAN CRISTOBAL - Il vicepresidente dell'Ente, gen. Morra, ha risposto a parte al suo gradito biglietto di auguri. Noi, qui, la ringraziamo per il saldo dell'abbonam. 1961 e 62 (sostenit.) e formuliamo per lei i voti migliori di buona salute e buon lavoro.

ERMETE PELLIZZARI

Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116